INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

rangez non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ottenere la ricevuta delle Gazzetta Piemontese, ne domandi in modo chiaro a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La partecipazione del Governo agli utili sull'eccedenza di circolazione monetaria — L'istruttoria pel processo Pissavini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 2,25 pom. — Nelle sedute della Commissione del bilancio dello scorso mese di gennaio venne sollevata la questione se il Governo dovesse riscuotere dagli Istituti di emissione le partecipazioni agli utili derivanti dalla eccedenza di circolazione fiduciaria.

Il ministro Magliani, intervenuto in seno alla Commissione ed interpellato in proposito, rispose che dubitava se l'erario avesse il diritto di esigere tale partecipazione sopra l'eccedenza della circolazione. Siccome la Commissione insisteva nel credere che tale diritto spettasse alla Commissione, il ministro Magliani annunciò che ne avrebbe chiesto il parere al Consiglio di Stato. Ora mi consta che la sezione di finanza del Consiglio di Stato diede unanime il parere che il Governo può e deve esigere quelle somme di partecipazioni agli utili che il ministro Magliani diceva trascurabili. Questo parere è tanto più importante, inquantochè riguarda anche l'arretrato di tre anni, e quindi la partecipazione da esigersi dal Governo ammonta a parecchi milioni che andrebbero a beneficio dell'erario.

— Si assicura che i risultati raccolti nella istruttoria del processo Pissavini dai senatori Canonico e Colapietro a Novara sarebbero tali da rendere necessario il procedimento contro l'exprefetto di Novara, non essendo più possibile una dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Si fanno quindi insistenti uffici presso il Pissavini affinchè si dimetta da senatore evitando così il processo al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Si dice che il Pissavini si sarebbe dimesso già prima d'ora se non fosse trattenuto dal pensiero che dopo le dimissioni dovrebbe presentarsi davanti al Tribunale ordinario di Novara, dove gli ripugna di presentarsi sotto le attuali impressioni. Gli si fece osservare che potrebbe però chiedere ed ottenere che la discussione del processo venisse assegnata ad altra sede di Tribunale per ragioni di ordine pubblico. Si crede che tali assicurazioni indurranno il Pissavini a presentare le sue dimissioni.

Le ultime trattative — Notizie gravi — Richiamo di truppe? — Sindaci rimossi — Il trattato colla Spagna — Un Comizio di muratori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,5 pom. — Oggi i ministri si sono adunati a Consiglio, il quale è durato due ore. Venne discusso del trattato di commercio colla Francia. Dopo il Consiglio, Crispi ha ricevuto Gérard, primo segretario dell'Ambasciata francese. Secondo la *Tribuna*, il Governo avrebbe telegrafato a Parigi mandando le nostre ultime controproposte. Qualora queste non vengano, come si creda, accettate, si procederà alla applicazione della tariffa generale.

— Telegrammi da Parigi alla *Riforma* recano pure che sono sfumate oramai le ultime speranze nella conclusione del trattato di commercio colla Francia. E di ciò i giornali francesi muovono accusa all'Italia. Intanto, in questo poco lieto stato di cose, si segnalano da vari punti della Francia varie dimostrazioni di operai francesi contro gli italiani. Domani è atteso a Roma l'ambasciatore di Francia, conte De Mouy.

— Secondo la *Tribuna*, la Navigazione Generale Italiana avrebbe ricevuto l'ordine di approntarsi pel rimpatrio di due terzi delle nostre truppe d'Africa. La notizia va però accolta con riserva.

— Il Re ha firmato il decreto di rimozione dei sindaci di Novalesa, Feresto e Polinago.

— Il Re ha apposto la firma al trattato commerciale colla Spagna. Intanto è stato pure firmato il decreto di proroga dell'attuale trattato per due mesi inteso a dar tempo alla applicazione del nuovo.

— Quasi un migliaio di lavoranti muratori si sono adunati per discutere dei loro interessi di fronte alla crisi edilizia. Intervenne al Comizio il deputato socialista Costa, che pronunziò un discorso piuttosto tranquillante. L'adunanza ha votato un ordine del giorno per invitare la presidenza della Società dei muratori ad adoperarsi perchè si riprendano i lavori nei principali cantieri. L'assemblea decise pure di chiedere un aumento delle mercedi.

— Il nostro Governo ha provveduto pel rimpatrio di un centinaio di operai che attualmente si trovano a Lugano privi di lavoro, causa le straordinarie nevicate di questi giorni.

L'« ultimatum » francese circa il trattato di commercio — Le dimissioni di Brin smentite — Pranzo a Corte — Un incendio in casa Pais e Fortis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,40 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice che il nostro Governo telegrafò all'ambasciatore Menabrea per sapere se le proposte del Governo francese circa il trattato di commercio erano un *ultimatum* definitivo. Finora non sarebbe giunta la risposta.

— Lo stesso giornale smentisce la voce corsa delle dimissioni del ministro Brin in seguito ad attriti che avrebbe avuto coll'alto personale tecnico del suo dicastero.

— Ieri sera vi fu pranzo a Corte offerto alla Commissione parlamentare che recò al Quirinale gli auguri di capo d'anno.

Vi intervennero anche tutti i ministri, eccetto gli onorevoli Crispi e Zanardelli, i quali all'ultimo momento fecero annunziare d'essere indisposti. Dopo pranzo si tenne circolo.

— Stanotte un grave incendio è scoppiato in un appartamento di via della Mercede, dove abitano i deputati Pais e Fortis colle famiglie. Questi due deputati e le loro famiglie sono uniti da vincoli di parentela, avendo il Fortis sposata una cognata del Pais ora defunta. Il deputato Pais ha la moglie malata in letto da qualche tempo. Fortis ha una figlia, una giovinetta di sedici anni, graziosissima. L'appartamento in cui scoppiò l'incendio è assai elegante ed è stato recentemente messo a nuovo. Alcune camere sono occupate anche dall'ufficio d'avvocato dei due deputati. L'incendio si sviluppò stanotte, mentre tutti dormivano. Pare che esso abbia avuto origine nella camera della signora Pais. Improvvisamente le fiamme invasero tutte le camere, risvegliando tutti in mezzo al più grande spavento.

L'on. Pais, balzato dal letto quasi in camicia, afferra la moglie e la trasporta fuori avvolta nelle coperte del letto; altrettanto fece l'onorevole Fortis colla figliuola. Le due signore vennero trasportate nel vicino ufficio telegrafico in piazza San Silvestro, dove rimasero per la restante parte della notte. Intanto l'allarme veniva dato agli inquilini degli altri piani della casa. Fu allora un fuggi fuggi generale frammezzo a grida o ad un indescrivibile parapiglia. Accorsero tosto i pompieri, guardie civiche, ispettori di Questura, ecc., ecc. L'alloggio ove l'incendio si era sviluppato era diventato una vera fornace. Tuttavia si riuscì a salvare diversi valori e carte d'ufficio.

L'incendio potè essere domato verso il mattino. Quasi tutto l'appartamento andò distrutto. Fortunatamente non si ebbe alcuna vittima. La signora Pais e la signorina Fortis, quantunque esterrefatte per l'accaduto, erano stamane abbastanza tranquille. Numerosi amici e colleghi si recarono stamane a fare le loro condoglianze ai due simpatici deputati.

La commemorazione di Giordano Bruno al Collegio Romano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 3,15 pom. — Oggi al Collegio Romano ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Giordano Bruno. Intervennero alla solennità i ministri Crispi e Boselli, il segretario generale dell'istruzione pubblica onorevole Mariotti, il senatore Pierantoni, i deputati Miceli, Roux, Pianciani, Torraca, Ferraris Maggiorino, Marselli, Ferrari Luigi, Ferri Enrico, Baccelli, Menotti Garibaldi e numerosi altri deputati e senatori, notabilità della letteratura e dell'arte, alcuni consiglieri comunali e parecchie signore. La folla degli invitati era stragrande e si accalcava in modo straordinario nell'aula.

E non solo rigurgitava di pubblico il salone, ma anche la vicina galleria. In quest'ultima erano disposte diverse bandiere di Associazioni operaie, alle quali non era stato possibile concedere l'ingresso. Si dice che anche il ministro Zanardelli e l'on. Baccarini, che erano venuti, se ne dovettero andare a causa della folla. Il salone era addobbato con trofei tricolori e con iscrizioni e leggende che ricordavano i titoli delle opere e le principali sentenze di Giordano Bruno. All'entrata nell'aula dell'on. Crispi scoppia un triplice applauso. Quindi si alzò il senatore professore Moleschott e tenne un breve discorso di proemio.

Ringraziò anzitutto l'on. Crispi pel suo intervento (*qui una nuova acclamazione*) e per l'appoggio dato alla causa liberale. Quindi con calorose espressioni inneggia al libero pensiero identificato in Giordano Bruno, acclamando a Roma divenuta conquista intangibile. Finiva poi fra le acclamazioni dell'uditorio.

Il presidente del Comitato pel monumento a Giordano Bruno comunicava le adesioni di Spaventa, Carducci, Bovio, Ardigò, Cremona e di diversi sodalizi. Avendo poi fatto allusione alla defezione del Bonghi, si udirono grida di abbasso e zittii.

Quindi il senatore Moleschott presentò all'assemblea il prof. Marselli, insegnante di psichiatria nella Università di Torino, il quale doveva tenere il discorso commemorativo di Giordano Bruno. Il discorso aveva per argomento: *Giordano Bruno ed i caratteri del suo ingegno*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,5 pom.* — Morselli parla splendidamente, dimostrandosi scienziato profondo insieme e chiarissimo psicologo acuto, pensatore originale e ardito. Comincia con forma piana e modesta, e viene man mano animandosi e sollevandosi con voli eloquenti e commoventi, che strappano sovente volte interruzioni e applausi all'uditorio.

L'oratore discorre per oltre un'ora fra l'attenzione continua, vivissima degli astanti. Giunto al termine, è fatto segno a una vera ovazione. Ond'egli, si vede, rimane evidentemente commosso. I ministri Crispi e Boselli gli fanno le loro congratulazioni. Indi escono. Fuori la folla fa una acclamazione a Crispi e lo accompagna in piazza. Ivi i ministri salgono in carrozza e si allontanano.

Allora si intendono alcune grida: *Andiamo al Campo di Fiori!* e una dimostrazione numerosa, preceduta dalle bandiere, muove a quella volta. Per via, man mano che si avanza, il corteo s'ingrossa fra le continue grida di: *Abbasso i clericali! Viva Giordano Bruno!*

Si arriva al Campo. La folla occupa la piazza, ed è immensa, tumultuosa. Il senatore Pierantoni sale sur una balaustra della fontana e arringa il popolo, augurandosi prossimo il giorno in cui sorga in quel luogo il monumento a Giordano Bruno. E qui nuovi applausi e grida di: *Abbasso i nemici della patria!* Alcuni dicono: *Andiamo al Campidoglio!* Invano l'ispettore di nuovo invita ai dimostranti di sciogliersi. Questi proseguono. Si giunge in via Ara Coeli; ma qui un cordone di guardie e di carabinieri sbarra la via. In quel mentre discendeva dal Campidoglio il corteo funebre in accompagnamento della salma della patriottica contessa Strozzi. Il corteo si componeva di reduci garibaldini e di anticlericali. La folla si entusiasma, si esalta, agita i fazzoletti, emette nuove grida. Arrivano alcuni picchetti di soldati; nasce un po' di parapiglia. Qualcuno tenta anche di arringare nuovamente la folla; ma non può farsi udire. Viene fatto qualche arresto e finalmente, senz'altri disordini, la dimostrazione si scioglie.

Se la dimostrazione fosse rimasta libera nel suo percorso fino al Municipio, con tutta probabilità si sarebbe avuto a deplorare qualche più grave disordine, considerata la eccezionale eccitazione degli animi contro il Consiglio comunale. È però notevole che alla commemorazione del Morselli assisteva il marchese Guiccioli, ff. di sindaco, e parecchi consiglieri liberali.

— Questa sera il Comitato pel monumento a Giordano Bruno offre un banchetto al prof. Morselli, al prof. Moleschott e ad Ettore Ferrari, autore del monumento. Tutti i giornali questa sera constatano l'ottima impressione prodotta dal discorso del Morselli.

CORRIERE D'AFRICA

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I lavori della ferrovia continuano alacremente. Le operazioni di adattamento del terreno arrivano già tra il poggio ove è stabilito il Comando e Saati; la locomotiva giunge a due chilometri oltre Dogali, vicino all'accampamento dei cacciatori. Al mercato di bestiame tenutosi oggi in direzione dei Toroh, fuori degli avamposti, affluirono specialmente gli abitanti di Ailet.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Si conferma anche oggi la notizia dell'arrivo del negus a Godofelassi. Anzi pare che il re abissino accenni ancora ad avanzare, poichè alcuni informatori hanno riferito che la sua avanguardia si trova a Debarca, villaggio a nord di Godofelassi. Non si sono avute ancora notizie positive circa i movimenti di Degiacc Mangascià, il nostro nuovo alleato. Pare che egli abbia già radunato i suoi partigiani per molestare con razzie le tribù fedeli al negus.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *San Gottardo* parte per Port-Said e Napoli.

Il bollettino di San Remo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 4,10 pom. — Oggi esaminò attentamente il principe il dottor Kussmaul. Egli non trovò nel malato traccie di polmonite. Tuttavia si continueranno a fare indagini.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Bollettino ufficiale del 25 corrente: « La notte arrecò un sonno ristoratore di parecchie ore, a motivo della persistenza della tosse e dell'espettorazione. Sulla proposta dei medici curanti e col consenso del Kronprinz fu chiamato a consulto il consigliere intimo dott. Kussmaul di Strasburgo. Il dott. Kussmaul è giunto stanotte. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9 pom.* — *L'Italie* crede che le ultime notizie del Kronprinz siano gravi, sebbene non ritenga imminente la catastrofe. Dice che qualora l'imperatore andasse a San Remo, Re Umberto andrebbe ad incontrarlo alla frontiera.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 7,30 pom. — Il dott. Kussmaul è insoddisfatto, quantunque la polmonite non sia ancora accertata. I medici tedeschi avrebbero trovato nelle espettorazioni alveoli caratteristici del carcinoma. Mackenzie negherebbe la loro esistenza. Queste discordanze di opinioni fra gli uomini della scienza qui fanno sempre una dolorosa impressione.

Le accuse contro il senatore Del Giudice e la sua difesa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 1,45 pom.* — Il senatore Del Giudice, contro cui pende processo dinanzi al Senato per appropriazione indebita di lire 60,000 della signorina Silvia Pisacane-Nicotera, andava in questi giorni ripetendo agli amici di posseder tali documenti da compromettere l'on. Nicotera. Aggiungeva che molte volte aveva imprestato denari al Nicotera. Le 60,000 lire che egli sarebbe accusato di essersi appropriate erano una piccola frazione del denaro prestato. Egli, il Del Giudice, le accettò ignorando che fossero la dote della signorina Silvia Pisacane-Nicotera.

L'on. Nicotera, giunto stanotte a Napoli, ha diretto subito al *Corriere di Napoli* una lettera in cui nega di aver mai ricevuto denari in prestito dal senatore Del Giudice, e dice che sporgerà querela contro di esso pei vantati documenti che lo comprometterebbero, essendo egli già ora persuaso della loro falsità.

Dimostrazioni per Giordano Bruno. Il prezzo del pane.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 1,25 pom. — Gli studenti ed i soci del Circolo Giordano Bruno bruciarono oggi sulla pubblica via alcune copie dei giornali clericali *Il Giorno* ed il *Corriere Nazionale*. Quindi si recarono a fare un'ovazione sotto le finestre del giornale il *Fieramosca*, che difese la memoria di Giordano Bruno. Per ultimo inviarono un telegramma al senatore Moleschott, che presiedeva oggi a Roma la grande commemorazione di Giordano Bruno al Collegio Romano.

— Il *Fieramosca* protesta contro l'eccessivo aumento nel prezzo del pane posto dai fornai in causa dell'aumento dei dazi sui cereali. I fornai di Firenze esigono ora tre centesimi di più al chilogramma.

Note Berlinesi.

Il principe Guglielmo referendario di Stato — I sarti militari richiamati in servizio e le buffetterie — Suicidio del principe Hohenlohe.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 4,10 pom.* — È imminente la pubblicazione di una ordinanza secondo la quale il principe Guglielmo viene nominato referendario per gli affari di Stato.

— Sono stati richiamati in servizio i sarti militari i quali erano stati mandati in congedo, e vennero ordinate nuove buffetterie per le truppe. Queste però sono solo conseguenze dell'applicazione della legge colla quale si devono spendere 280 milioni per nuovi armamenti.

— Il principe di Hohenlohe Oehringen, segretario all'Ambasciata germanica a Pietroburgo, si è ucciso in quella città in una camera d'albergo.

La questione bulgara.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Assicurasi che l'ambasciatore russo abbia chiesto ieri alla Porta di proclamare illegale la presenza del principe di Coburgo in Bulgaria. In questo ufficio l'ambasciatore russo sarà appoggiato dalla Germania e dalla Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Consiglio dei ministri ieri si occupò della comunicazione delle diverse Potenze concernente la situazione della Bulgaria.

Emin-pascià e Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'*Observer* annunzia: « Secondo notizie datate dal 15 settembre e ricevute al Foreign Office da Emin-pascià, questi attendeva Stanley nel mese di novembre e gli suggerì Mombasa come la migliore strada. »

I duchi di Montpensier a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Nel colloquio del ministro degli esteri col duca di Montpensier questi lo assicurò del suo affetto pella regina e della ferma intenzione di restare lontano dagli affari pubblici.

Durante la preghiera.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Ieri nella sinagoga di Tlomack, durante la preghiera della sera, un falso allarme provocò un panico. Quattro donne morte ed altre sedici gravemente ferite.

I due incidenti di Damasco. La questione bulgara.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il nuovo incidente del Consolato francese a Damasco del 24 febbraio è analogo a quello del 28 gennaio. Il conte di Montebello fece delle rimostranze alla Porta che promise che darebbe soddisfazione. Riza-bey ed Imbert, già incaricati dell'inchiesta del primo incidente, vennero pure incaricati di questo secondo. — Si conferma ufficialmente che Nelidoff fece il 25 febbraio personalmente alla Porta l'attesa comunicazione circa la questione bulgara. Radowitz e Montebello l'appoggiarono.

Le elezioni amministrative a Genova. Il duello Canzio-Macola.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 11,40 pom.* — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali per la rinnovazione del Consiglio. Malgrado l'agitazione fatta dai Comitati e dalla Stampa, e contrariamente all'aspettativa di molti, soltanto la metà degli elettori si è recata a votare. Impossibile fare pronostici dai risultati finora conosciuti.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 12,10 ant.* — Finora non è conosciuto in modo un po' approssimativo il risultato delle elezioni amministrative seguite ieri. Dallo spoglio di un migliaio di schede parrebbe che finora prevalga la lista del Comitato liberale.

— Ieri ebbe luogo l'annunziata partita d'onore fra Canzio e Macola, direttore del *Secolo XIX*. Il duello si fece alla pistola. Gli avversari non si colpirono, e il duello finì con una stretta di mano.

Piroscafi.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto l'*Europa*.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È giunto il *Sirio*, della N. G. I.

Le tariffe contro i prodotti italiani al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Discutesi il progetto per le tariffe doganali sui prodotti italiani. *Bardoux* legge una relazione favorevole al progetto, sopprimente l'art. 2 perchè favorisce la speculazione. Si apre la discussione generale. Il senatore *Tardiff* dice che si tratta di combattere un nemico... (*interruzioni*) che sarà nostro amico se sappiamo essere energici. Il nostro solo avversario è l'Italia. Se vogliamo avere pace con essa, organizziamo la guerra. (*Mormorio su diversi banchi*) Domanda che si ponga la tariffa sulle sete italiane, altrimenti non si otterrà lo scopo. *Bardoux* dice che non si tratta di far guerra, ma di prendere una attitudine difensiva, attendendo e sperando che i negoziati riescano. *Zareinty* approva, non la forma, ma gli argomenti delle tariffe. Spera che i negoziati non riesciranno perchè sarebbero la nostra rovina. (*Alcune grida di: Benissimo!*) *Buffet* pure dice che non si tratta di guerra, ma di difendere i nostri interessi. Nelle questioni economiche non havvi benevolenza, nè antipatia. (*Approvazioni*) La discussione generale è chiusa. I primi articoli sono adottati. *Béranger* presenta un emendamento simile a quello difeso da Fougeyrol alla Camera e favorevole ai sericultori francesi. Domanda quindi che si colpisca la seta. Ciò darà maggior forza pei negoziati coll'Italia. Dice che l'industria lionese correrebbe nessun pericolo perchè su cinque milioni di chilogrammi di seta che giungono a Lione, soltanto un quindicesimo proviene dall'Italia. Biasima che Lione voglia impedire lo sviluppo della seta francese. Dice che Lione spedisce in Italia oltre a 20 milioni di prodotti fabbricati, e non potrà più farlo. Dunque deve desiderare che il Governo sia armato per vincere la resistenza dell'Italia. L'oratore si indirizza al Senato nel nome di tutte le industrie, che soffriranno dal non rinnovamento del trattato. (*Proteste a Destra*)

Eduardo Millard combatte l'emendamento Béranger. Dice che l'industria delle sete si difese oggi stentatamente con beneficii al più dell'1 1/2 0/0. Se si stabilisce un dazio equivalente al 10 0/0, essa sarebbe sostituita su tutti i mercati dalla Germania e dalla Svizzera. L'oratore spiega che certi articoli possono fabbricarsi soltanto colla seta italiana. Se i fabbricanti francesi non potranno più procurarsene non potranno lottare coi loro concorrenti tedeschi e svizzeri. *Claris* parla a favore dei sericultori francesi che vendevano per 130 milioni nel 1853 ed oggi vendono solo più per 30 milioni. Ciò è dovuto all'egoismo delle fabbriche lionesi. Il ministro *Dautresme* dichiara che l'emendamento Béranger darebbe un colpo funesto all'industria della seta a favore dei fabbricanti tedeschi. Domanda che si respinga. Procedesi alla votazione sull'emendamento Béranger, che consiste nel mettere un dazio di 50 centesimi per chilogramma sui bozzoli secchi, di 2 franchi sulle sete greggie e di 5 franchi sulle sete torte. Il dazio sui bozzoli venne approvato con 135 voti contro 122; il dazio sulle sete greggie è approvato con 144 voti contro 124. (*Esclamazioni. Risa*) Sul dazio di 5 franchi, *Milaud* prega il Senato di non sacrificare l'industria lionese. *Dautresme* fa osservare che con questo dazio non si potrà sopportare la concorrenza estera. Il dazio di 5 franchi sulle sete torte è approvato con 143 voti contro 115. *Flourens* rispondendo a Paris dice che presenterà prossimamente i documenti relativi al trattato di commercio franco-italiano. Dietro proposta di *Bardoux* onde proteggere l'industria parigina che lotta contro l'industria similare italiana si sopprime il dazio di 10 franchi sui coralli. L'articolo primo colle tariffe annesse è quindi approvato. L'articolo secondo, respinto dalla Commissione, non è adottato. L'intero progetto viene approvato. La seduta è tolta.

Le guerriglie nel Sudan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — L'Agenzia Reuter ha dal Cairo, 26: « Il posto di Elebsheh, situato 40 miglia a nord di Wadi Halfa, occupato da un tenente e sei uomini, fu attaccato ieri dagli indigeni, che fecero prigionieri il tenente e due uomini. Elebsheh fu quindi rinforzato di una compagnia di soldati egiziani. »

Attività parlamentare inglese

Mentre in Italia il Parlamento non trova abbastanza da lavorare, e Crispi è costretto a proporre che tengano sedute alternate la Camera e gli Uffizi, o si addivenga al sistema delle tre letture, in Inghilterra, a cominciare da oggi, vanno in vigore, nella Camera dei Comuni, le seguenti regole di procedura.

Le sedute si terranno nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, alle 3 pomeridiane, e se non sono aggiornate prima, dureranno fino all'una dopo la mezzanotte. Non vi sarà che una interruzione d'un'ora dalle 8 alle 9 pomeridiane. Così il Parlamento dovrà lavorare in quei quattro giorni per nove ore.

Ci vuole la costanza degli Inglesi per reggere ad un simile lavoro; ma quante leggi, e quanto importanti, in tal modo si fanno ogni sessione!

Noi Italiani i tutti momenti abbiamo la lode per gl'Inglesi in bocca. Sarebbe forse meglio che li lodassimo meno e prendessimo un po' più sul serio il funzionamento parlamentare.

La proibizione della pesca nelle acque francesi.

Nello stesso giorno in cui ha votata la tariffa doganale di guerra contro l'Italia, la Camera dei deputati francesi ha votato pure una legge specialmente intesa contro gli Italiani, quella che interdice la pesca nelle acque francesi.

Ne traduciamo i primi tre articoli:

« Art. 1. — La pesca è interdetta ai battelli stranieri nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria, al di qua di un limite che è fissato a tre miglia marine al largo della linea della bassa marea.

« Per le baie, il raggio di tre miglia è misurato a partire da una linea retta tirata attraverso la baia nella parte più vicina all'entrata, al primo punto in cui l'apertura non ecceda dieci miglia. In ciascuno dei circondari marittimi, e per l'Algeria, speciali decreti determinano la linea dalla quale questo limite è contato.

« Art. 2. — Se il padrone di un battello straniero o gli uomini del suo equipaggio sono trovati a gettare reti nella parte riservata delle acque territoriali francesi o nell'atto di esercitare la pesca in un modo qualunque, il padrone è punito con una multa di 16 franchi almeno e di 250 franchi al più.

« Art. 3. — La pena della multa prevista nell'articolo precedente può essere portata al doppio in caso di recidiva. Vi ha recidiva quando, nei due anni precedenti, fu pronunciata una sentenza contro il contravventore alla presente legge. »

Finalmente, l'ultimo articolo dice che non si deroga alle disposizioni delle convenzioni internazionali e delle leggi che vi si riferiscono. Ma come si sa, le trattative per una convenzione di navigazione tra Francia e Italia non sono ancora neanche cominciate.

Le elezioni comunali a Genova.

(M.) — La battaglia sarà ben aspra a giudicarne dalle mosse delle osti nemiche.

I Comitati si fanno in quattro, in otto; ogni membro si moltiplica, e tutte le ragioni convincenti e nuove, sentono il bisogno di uscire d'in petto ai più caldi, e sfogare la piena delle loro persuadenti parole su un cubitale manifesto. Ma ormai si è agli sgoccioli; il pubblico è impaziente, ha già digeriti i lunghi manifesti, è l'ora dei *memento* che con la loro brevità nervosa, sovreccitata ti dicono quale e quanto dev'essere l'orgasmo dei combattenti.

Nè pare che la lotta si limiti a *far gemere i torchi*; si saprà già certo di una questione d'onore sorta tra il generale Canzio e Ferruccio Macola, direttore del *Secolo XIX*; la vertenza non è ancora finita e la causa ne è una viva polemica elettorale. Ciò però che rincresce si è il vedere come il partito liberale si scinda in così tante sfumature, nel mentre che al solito i clericali marciano compatti alla lotta. Ma l'animazione liberale è tanta, sì vibrata, che si può essere sicuri che i clericali saranno battuti; ma forse chissà che con tanta varietà di nomi molti voti non vadano dispersi e la vittoria riesca meno brillante di quel che avrebbe potuto essere.

Mai a Genova fu visto tanto fermento e tanta animazione per le elezioni amministrative; però è bello il vedere come questo popolo, battezzato per incurante della cosa pubblica, si sia riscosso dopo tanto tempo di malgoverno e di inettitudine, all'offesa che si voleva fare all'orgoglio nazionale, a Roma capitale, facendo vedere che anche fra le balle e i banchi non si dimentica la patria. (*Vedi nostri telegrammi da Genova*)

Duello Bignami-Barbieri a Milano.

Ci scrive il nostro corrispondente (oc.) di Milano in data 26:

« In questo momento, ore 5 1/4 pom., ebbe luogo in una sala privata un duello fra Leopoldo Bignami, redattore-capo del *Pungolo*, ed Ulisse Barbieri. Causa dello scontro fu una lettera ingiuriosa inviata dal Barbieri alla redazione del *Pungolo* in seguito ad una critica acerba della sua *Titì*, commediola rappresentata dai fanciulli Falaci in questi giorni al teatro Filodrammatico. Il Barbieri imputava di mentitore l'estensore dell'articolo per aver detto che la commedia era stata sonoramente fischiata.

« Ci furono quattro assalti, durante i quali il Bignami fu toccato di piatto; in ultimo però il Barbieri riportò una lieve ferita alla faccia, con che venne deliberata la cessazione dello scontro. »

Uno scontro nella stazione di Bussoleno.

Ieri, alle 4 pom., nella stazione di Bussoleno (Susa) avvenne uno scontro fra il treno di Susa e quello di Modane. I passeggeri non sofferse ro danni, restò solo ferito un macchinista.

L'Associazione fra gli insegnanti delle scuole secondarie ed il nuovo ministro dell'istruzione.

Milano, 24 febbraio.

La presidenza di quest'Associazione telegrafò all'onorevole ministro Boselli, pregandolo che gli articoli più necessari del progetto di legge sulle scuole secondarie già approvato dal Senato, trovino in lui valido sostegno in una pronta discussione alla Camera. Il ministro rispose: « Ringrazio per gli augurii che mi vengono da codesta Associazione benemerita degli insegnanti delle scuole secondarie, e mi confido di poter soddisfare con sollecitudine al voto trasmesso. »

BORSA UFFICIALE.

27 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	101 70 — 101 60	— — — — —
»	101 70 — 101 60	— — — — —
Svizzera	101 60 — 101 60	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 57 — 25 58 —
Id. lungo	— — — —	25 59 — 25 61 —
Germania + 3	— —	breve 125 — 125 1[illegible]
		lungo 125 1/3 125 6[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Govarro) — 27 febbraio. — Il Boulevard di sabato ci arrecò un ribasso sull'Italiano di cent. 85. Esso è giustificato dalle cattive notizie di Roma che vanno confermandosi e dan corpo ai nostri ultimi timori di ritenere ormai quasi impossibile un accordo pei negoziati.

Ore 12. — Agitatissimi.
Rendita contanti 94 95.
Spezzata 95.
Rendita fine corrente 95 05, 94 95.
Rendita fine prossimo 95 10 95 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	9 5 —, 984 —	Meridion.	790 —, nom. —
B. Torino	783 —, 780 —	Mediterr.	604 —, 603 —
Subal.Mil.	3 9 —, 338 —	Veneta	18 —, 180 —
Tiber. vec.	494 —, 493 —	Esquilino	311 —, 308 —
Cred. Tor.	343 —, 342 —	Fond. Ital.	308 —, 307 —
Ind. Comm.	215 —, nom. —		

Cassa sovv. Costruz. Milano 3.2 —, 321 —

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

FEBBRAIO, giorni 29 — P. Q. 20 — L. P. 27.
Lunedì 27 — 58° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,04, tramonta 6,01 — *S. Onorina vergine martire.*
Martedì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 6,02. — *S. Eusebio vescovo e martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brusa Giuseppe, verifica crediti venne rinviata 8 marzo, 2 pom.; adunanza 5 marzo, 2 pom., per nomina delegazione sorveglianza — Id. Berardo Antonio, adunanza per concordato d'ufficio venne fissata pel 6 marzo, 2 pom. Offerta 12 0/0 — Id. Ditta [illegible] e C., curatore definitivo confermato rag. Alessandro Bianchi — Id. Rinaldi Giovanni, chiusa verifica crediti.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Cordero Carlo, negoziante di stoffa. Giudice delegato avv. Spingardi, curatore provvisorio geom. Giovanni Panna. Prima adunanza creditori 12 marzo. Termine per presentazione titoli crediti 22 marzo. Verifica crediti 5 aprile. Bilancio attivo L. 2216, passivo L. 9049 — Id. Desani Perosino Maddalena, chiusa verifica crediti. Contestazioni crediti verranno discusse all'udienza del 5 marzo.

Vigevano. — Fu dichiarato il fallimento di Perrone Martino fu Paolo, pizzicagnolo a Confienza. Giudice delegato avv. Giovanni Gallino, curatore provvisorio avv. Vincenzo Nuzzi. Prima adunanza creditori 5 marzo. Termine presentazione titoli credito 17 marzo. Verifica crediti 31 marzo, 10 ant.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — La società commerciale, costituita in Torino il 15 novembre 1880 sotto la ditta fratelli Damarchi e C., con scrittura privata venne risolta, e fu nominato a stralciario, con tutti i poteri legali, il socio Damarchi Francesco.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

78ª *Estrazione del 20 febbraio 1888.*
Serie 5707 rimborsabile in L. 100.
Dal N. 1 al 50.
Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
1625	49	L. 100,000	1091	44	L. 100
1160	44	» 1000	1507	3	» 100
1343	1	» 500	1869	39	» 100
2016	27	» 500	2651	49	» 100
561	18	» 400	2958	33	» 100
4617	19	» 400	3212	10	» 100
46	14	» 300	3969	15	» 100
153	38	» 300	4403	9	» 100
4033	30	» 200	4120	41	» 100
302	42	» 100	4562	38	» 100
553	26	» 100	4608	1	» 100
749	4	» 100	4846	9	» 100
812	9	» 100	5411	15	» 100
922	42	» 100	5551	12	» 100
1001	37	» 100	5953	25	» 100

Vinsero L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
3	32	24	18	24	14	30	44
46	7	114	35	129	11	173	26
102	1	300	10	316	38	322	42
390	23	463	2	494	45	512	43
580	2	631	19	618	21	656	40
602	24	764	21	767	31	870	10
892	5	893	16	987	2	1018	41
1037	40	1075	12	1142	7	1171	36
1236	10	1242	34	1310	44	1314	35
1379	10	1427	42	1643	31	1687	5
1729	27	1765	25	1782	34	1813	31
1901	34	1940	24	2026	15	2124	28
2143	0	2157	32	2258	43	2273	20
2279	43	2285	8	2337	18	2313	44
2372	37	2374	24	2374	46	2419	5
2583	20	2590	35	2596	39	2610	45
2617	10	2634	47	2764	47	2690	1
2734	31	2704	40	2768	24	2787	44
2824	15	2825	27	2877	5	2869	27
2917	17	2921	39	2943	47	2963	8
2961	35	3151	37	3223	12	3250	6
3040	44	3037	17	3728	4	3749	37
3705	36	3311	34	3839	30	3845	38
3860	22	3914	4	4015	0	4064	7
4080	27	4095	0	4190	45	4320	1
4362	31	4418	27	4430	25	4443	8
4419	49	4486	7	4501	10	4576	9
531	38	4583	10	4670	45	4671	21
4675	37	4712	41	4706	50	4808	7
4872	29	4916	40	5082	19	5082	31
5155	6	5210	10	5214	25	[illegible]	21
5352	49	5624	1	5797	43	5810	44
5900	11	5956	5				

Pagamenti e rimborsi dal 20 agosto 1888.

MERCATI.

MERCATO DI TORINO. — 25 febbraio. — I grani dopo un rialzo per l'aumento del dazio sono nuovamente in calma con tendenza al ribasso. Le avene invece sono più sostenute. In generale l'aumento del dazio non ebbe effetto sensibile sui prezzi. Il riso è ancora a prezzi alti, ma un ribasso è prevedibile in qualunque modo venga risolta la questione del trattato commerciale colla Francia.

Grano da L. 22 50 a 24 00 — Avena da 15 00 a 20 — Segale da 13 50 a 15 — Meliga da 13 a 15 60 — Riso da 36 a 40 — Farina B da 21 50 a 22 50.

Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 20 al 25 febbraio 1888.

In settimana vi fu un aumento negli affari, ed i prezzi rimasero fermi ed alcuni anzi segnarono tendenza al rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a	0 48	media	0 46 1/2
Faggio	» 0 39	a	0 42	»	0 40 1/2
Noce	» 0 38	a	0 42	»	0 40 —
Ontano	» 0 41	a	0 42	»	0 41 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir.: 26,800.					
Fieno	L. 1 —	a	1 15	media	1 07 1/2
Paglia	» 0 60	a	0 70	»	0 65 —
In tutto mir.:		Fieno 6900		Paglia 1800	

PINEROLO, 25 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	somma
Fromento	L.	18 05	18 16	118	4 01
Segala	»	11 81	10 13	64	8 60
Granturco	»	10 67	9 85	113	2 88
Patate	»	1 05	0 00	1428	mir.
Castagne secche	»	2 50	2 20	377	»

RACCONIGI, 23 febbr. — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 6 00 — Id. lavorata (rista) 18 40.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 15 — Meliga 9 24 Patate al mir. 1 87 — Castagne secche 2 75.

Derrate. Butirro 1ª q. 25 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 70 — Paglia 0 00 — Legna forte 1 82 — Id. dolce 0 25.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fino 45 — Pane fino 38 — Casalingo 28 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 10 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

SETE E VELLUTI. — Lione, 25 febbraio.

Nell'ottava le greggie italiane si sostennero con minore difficoltà, mentre che le provenienze giapponesi segnarono qualche debolezza. Nelle greggie chinesi si fecero abbastanza numerose contrattazioni, a prezzi migliori. In sostanza l'ambiente non è ancora favorevole, malgrado la discreta corrente d'affari.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono poco animate. Si consegnarono le ultime commissioni per la stagione di primavera, ma non si è ancora fissato quali generi avranno la preferenza nelle stagioni successive.

I tessuti neri non diedero luogo che a poche spedizioni. Nei tessuti colorati avvennero alcuni affari d'importanza, specialmente negli articoli *Moires, Surahs* e *Pekins.*

I velluti e gli altri articoli con pelo ebbero qualche richiesta a prezzi poco soddisfacenti. *Le Peluches* ebbero solamente nelle qualità primarie un esito regolare. I velluti damascati affatto negletti.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Gingilli-no.

Sciarada.

È il *total* regime amabile,
Ne superbo è il mio *secondo*
Cui s'inchinan tutti i sudditi
Con rispetto e amor profondo.
Lieto è l'uomo, che al *primo* mio
Umano affin, d'ogni dente.

Al telefono.
— Pronto: signora marchesa, siete voi? ho bisogno di parlarvi.
— ... dite voi, barone? Oh! Dio! aspettate: ... ancora finito di vestirmi.
— Non fa niente: parlate lo stesso; sarò gli ...

La tariffa di guerra francese

Crediamo opportuno riprodurre per intero la tariffa di guerra sui prodotti italiani, da applicarsi dalle dogane francesi nel caso che non si conchiudesse il trattato di commercio, e l'Italia applicasse la tariffa generale. Questa tariffa fu votata dalla Camera dei deputati, nella seduta del 24, con 506 voti contro 11. I nostri negozianti, industriali, agricoltori e produttori in genere faranno bene a prenderne nota per loro norma.

Animali vivi.

Cavalli interi o castrati e giumente, per capo, fr. 40. — Puledri, per capo, 40. — Mule e muli, per capo, 15. — Asini e asine, per capo, 10. — Buoi, per capo, 60. — Vacche, per capo, 40. — Tori, per capo, 80. — Giovenchi, giovenche e torelli, per capo, 20. — Vitelli, per capo, 15. — Becchi, pecore e montoni, per capo, 2. — Porci, per capo, 12. — Maiali da latte da 8 a 15 chilogr., per capo, 3. — Maiali da latte pesanti meno di 8 chilogr., per capo, 3. — Selvaggina, pollame e testuggini, ogni 100 chilogr., fr. 30.

Prodotti e spoglie d'animali.

Carne fresca di macello, ogni 100 chilogr., fr. 35. — Selvaggina morta, pollame e testuggini morte, ogni 100 chilogr., fr. 50. — Carni salate, ogni 100 chilogr., fr. 25. — Conserve di carne in scatola, ogni 100 chilogr., fr. 25. — Crine greggio, ogni 100 chilogr., fr. 3. — Crine tinto, ogni 100 chilogr., fr. 10. — Crine arricciato, ogni 100 chilogr., fr. 20. — Peli greggi, ogni 100 chilogr., fr. 3.

Sete.

Sete tinte da cucire, ricamare e altro, al chilogramma fr. 2 50.

Prodotti diversi.

Capelli greggi, fr. 3 al chilogr. — Capelli lavorati, fr. 10 al chilogr. — Cera gialla non lavorata, ogni 100 chilogr. fr. 15 — Cera gialla lavorata, ogni 100 chilogr. fr. 20 — Cera bianca non lavorata, ogni 100 chilogr. fr. 30 — Cera bianca lavorata, ogni 100 chilogr. fr. 40 — Residui di cera, ogni 100 chilogr. fr. 10 — Uova di gallina e di selvaggina, ogni 100 chilogr. fr. 20 — Latte concentrato, ogni 100 chil. fr. 15 — Formaggi d'ogni sorta, ogni 100 chilogr. fr. 25 — Burro fresco o fuso, ogni 100 chilogr. fr. 20 — Burro salato, ogni 100 chilogr. fr. 25 — Miele, ogni 100 chilogr. fr. 25.

Pesci.

Pesci freschi d'acqua dolce, ogni 100 chilogr. fr. 10 — Pesci freschi di mare, ogni 100 chilogr. fr. 10.

Farine alimentari.

Farine alimentari, ogni 100 chilogr., fr. 8 70. — Segale in granelli, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Farine di segale e d'avena, ogni 100 chilogr. fr. 6. — Mais e saraceno in granelli, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Mais e saraceno in farina, ogni 100 chilogr. fr. 6. — Semmole a macinatura grossa, ogni 100 chilogr. fr. 11. — Semmole in pasta, e paste d'Italia, ogni 100 chilogr. fr. 15. — Riso con lolla, ogni 100 chilogr. fr. 6. — Riso in granelli ed in frantumi, ogni 100 chilogr. fr. 8. — Farine di riso, ogni 100 chilogr. fr. 10. — Legumi secchi e loro farine, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Marroni, castagne e loro farine, ogni 100 chilogr. fr. 2 50. — Altri farinacei alimentari non denominati nella presente tariffa, o nella tariffa generale francese, ogni 100 chilogr. fr. 2.

Frutti e semi.

Frutti da tavola: frutti freschi, limoni, aranci e loro varietà, ogni 100 chilogr. fr. 6. — Carrube fresche, ogni 100 chilogr. fr. 1 75. — Uve fresche, ogni 100 chilogr. fr. 7 50. — Altri frutti freschi, ogni 100 chilogr. fr. 1. — Frutti secchi o passati al forno: fichi fr. 15, uve fr. 24, altri fr. 10 ogni 100 chilogr. — Frutti e semi oleaginosi, ogni 100 chilogr. fr. 4.

Olii.

Olii fini puri, d'oliva e altri, ogni 100 chilogr. fr. 15. — Olii volatili od essenze, d'arancio, di limone e loro varietà, ogni 100 chilogr. 750 franchi. — Ogni altro olio volatile od essenza, ogni 100 chilogr. 150 fr.

Legni.

Legni comuni: da costrurre, di quercia, d'olmo o di noce, greggi o squadrati, ogni 100 chilogr. fr. 0 50 — Id., segati di ogni dimensione, ogni 100 chilogr. fr. 0 70. — Altri legni da costruzione greggi o squadrati, ogni 100 chilogr. fr. 0 50. — Id., segati, fr. 0 70. — Legni a mecche, ogni 100 chilogr. fr. 2. — Id. spaccati a fogli per cerchi e simili (feuillard), ogni 100 chilogr. fr. 2 — Sughero greggio, raspato o a tavole, ogni 100 chilogr. fr. 2. — Carbone di legno, ogni 100 chilogr. fr. 2.

Prodotti diversi.

Legumi verdi, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Legumi salati o confezionati, ogni 100 chilogr. fr. 20. — Frasca d'ogni sorta di semi, ogni 100 chilogr. fr. 2. — Focaccie di semi oleaginosi, ogni 100 chilogr. fr. 1. — Lino e canapa sugliati, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Lino e canapa pettinati, ogni 100 chilogr. fr. 4. — Oltre ciò, tutti i dazi che figurano nella tariffa doganale francese sui fili, tessuti, cordami di lino e di canapa, sotto i numeri 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 358 *bis*, 387, e 388 sono aumentati del dazio di fr. 4.

Pietre e combustibili minerali.

Marmi, altri, segati, aventi uno spessore d'oltre 30 centimetri, esenti. — Marmi, altri, segati, aventi uno spessore da 16 a 30 centimetri, fr. 1 50. — Marmi segati aventi uno spessore da 3 a 16 centimetri, ogni 100 chilogr. fr. 3. — Segati, d'uno spessore di meno di 3 centimetri, ogni 100 chilogr. fr. 5. — Pendole, coppe, calamai, ogni 100 chilogr. fr. 25. — Altri scolpiti, levigati, o in altro modo lavorati, ogni 100 chilog. fr. 15. — Alabastro segato avente uno spessore d'oltre 30 centimetri, 100 chilogr. esente. — Idem avente uno spessore da 16 a 30 centim., ogni 100 chilogr. 50 centesimi. — Idem d'uno spessore da 3 a 16 centimetri, 100 chilogr. fr. 3. — Idem di meno di 3 centimetri, 100 chilogr. fr. 5. — Idem scolpito o lavorato (eccetto le statue moderne), 100 chilogr. fr. 15. — Cementi, fr. 12 50 la tonnellata. — Zolfi triturati, 100 chilogr. fr. 2 50. — Zolfi raffinati e sublimati, 100 chilogr. fr. 2 50.

Prodotti chimici.

Acido borico, 100 chilogr. fr. 2 50. — Acido nitrico liquido (sugo di limone naturale o concentrato) fino a 35 gradi inclusivamente, 100 chilogr. fr. 10. — Potassa e carbonato di potassa, ogni 100 chilogr. fr. 5. — Ammoniaca (alcali volatile), 100 chilogr. fr. 5. — Tartrato di potassa, composto il tartrato doppio di potassa e di soda e le feccie di vino, 100 chilogr. fr. 2 20.

Bevande.

Bevande fermentate. — Vini d'ogni sorta, in fusti, fr. 20 l'ettolitro. — Vini d'ogni sorta, in bottiglie, fr. 60.

***

Daremo domani la parte che riguarda i tessuti di seta, la carta e sue applicazioni, le pelli e pellami lavorati, i metalli e i lavori in metallo, i mobili, i lavori in legno, i lavori di sparto, di vimini e di paglia, i coralli e i bottoni.

L'eterna questione bulgara

Ciò che dice la Stampa austro-ungarica — Il trattato di Berlino — Una porta aperta per la Russia.

Vienna, 23 febbraio.

(Bex) — Alla prima gioia perchè la Russia fosse uscita dalla sua voluta apatia rispetto alla Bulgaria, è subentrato un incurabile scetticismo. Nessuno crede che dalle trattative, che ora hanno luogo solo in via confidenziale per l'intermediario della Cancelleria berlinese, si passerà alle trattative officiali su proposta diretta della Russia. Se le comunicazioni, così fatte dal Schuwalow a Berlino devono considerarsi, come fu detto, quale un primo buon effetto del discorso del principe di Bismarck, non si può dir davvero che questo effetto sia molto grande o molto positivo. « Bisogna, per essere prudenti, prepararsi a veder fallire le trattative, » esclama la *Neue Freie Presse*; « finchè da Pietroburgo — esclama la vecchia *Presse* — non si cede almeno fino ad un certo punto, alla logica dei fatti compiuti, è indarno sperare una soluzione del problema. » Gli altri giornali più su, più giù, esprimono i medesimi giudizi. Soltanto la *Neue Freie Presse* si consola perchè, dopo tutto, l'alleanza fra Vienna, Berlino e Roma sia così forte che non soffrirà alcun nocumento dal non riuscire dei negoziati. Se non riescono, la colpa non sarà certo del cancelliere, che, ora come sempre — osserva malignamente il *Pester Lloyd* — mostra una singolare tenerezza a porre la propria autorità e la propria abilità al servizio delle idee russe. Così, anche dopo gli entusiasmi per la pubblicazione del trattato e pel discorso del 7, tornano in campo le vecchie diffidenze ungheresi.

***

Il *Pester Lloyd* va più innanzi; il *Pester Lloyd* crede che dobbiamo augurarci addirittura che le trattative falliscano al primo loro stadio attuale. In questo stadio riuscirebbero quando le Potenze aderissero a firmare una dichiarazione d'illegalità del governo del Coburgo, e la mandassero a Costantinopoli. Giusto allora incomincierebbero le difficoltà maggiori; giusto allora si sarebbe a un capello dal provocare appunto le complicazioni che si vogliono evitare. Potrebbero le Potenze pronunciare la condanna senza darle l'appoggio di una sanzione? E quand'anche volessero arricchire di una nuova nota inutile l'archivio della questione orientale, come credere che l'atto rimarrebbe senza alcun effetto in Bulgaria? Come credere che la Russia non se ne sentirebbe quasi legittimamente animata a imprese come quelle di cui s'ebbero tanti esempi?

In fondo, l'intenzione apparente dello tsar è di risolvere in via conciliativa il problema bulgaro; l'intenzione reale è quella di imbrogliarlo anzi di più, di preparare nel paese la via ai disordini, e di far dare a questi dalle stesse Potenze, in certo qual modo, una base di diritto. La Porta non s'incaricherà mai della missione di « ristabilir l'ordine » in Bulgaria, quand'anche — ed è assolutamente impossibile — ci fosse spinta dall'Europa. Il sultano non ha di meglio a fare che lavarsi le mani sulla sorte dei territori ormai perduti. Ha fatto sempre e farà sempre così.

***

Secondo il *Pester Lloyd* un primo dissenso nasce da questo: che la Russia vuol dichiarare illegale, non solo il governo del Coburgo in quanto manca alla sua nomina l'assenso prescritto dal trattato di Berlino, ma anche la sua elezione; mentre i Gabinetti di Vienna, di Londra e di Roma considerano che quella della legalità o meno dell'elezione in sè, è cosa che non riguarda che i bulgari. Ma la Russia vuol quanto vuole appunto perchè suo scopo è di riacquistare nel principato almeno quella misura e quei mezzi d'influenza che v'aveva prima della rivoluzione di Filippopoli. Come non vi piegherebbe di nuovo — domanderebbe — ad ammettere ciò che non vi parve illegale fino al settembre del 1885?

Lo stesso principe di Bismarck ammette che quella condizione di cose eguagliasse come un diritto vero e proprio dal trattato di Berlino, e che al Congresso non si fossero mai rivelate divergenze di opinioni in proposito. Le Potenze risponderanno invece che la detta condizione di cose risultava da uno spontaneo accordo fra Sofia e Pietroburgo; che se questo accordo, per una ragione qualunque, non esiste più, nel trattato di Berlino non ci è norma la quale autorizzi le Potenze medesime ad imporre al principato, sia anche solo in via indiretta, una diminuzione di quella completa autonomia interna che le convenzioni gli garantivano.

***

Ma c'è di più. Se le dichiarazioni, anche più solenni, dei ministri degli esteri impegnassero a qualchecosa, l'Austria sarebbe impegnata nel modo più esplicito a non intraprendere contro la Bulgaria nemmeno il passo platonico voluto dalla Russia. Nella seduta del 5 novembre 1887 delle delegazioni ungheresi (appena, dunque, tre mesi or sono) il conte Kalnoky diceva:

« L'articolo terzo del trattato di Berlino assicura « alla Bulgaria il diritto della libera elezione (del « suo principe), ma richiede in pari tempo per « questa la conferma della Porta e il riconosci- « mento da parte delle Potenze firmatarie. Da ciò « risulta chiaro che il popolo bulgaro può eleggere « liberamente il suo principe, e noi riconosciamo « questo diritto, *incondizionatamente (unbedingt)*, « e non ci chiamiamo per chiamati a indagare se « il Sobranje sia stato messo insieme esattamente « secondo il disposto della costituzione bulgara o « no. Anche riguardo alla persona del principe di « Coburgo l'elezione corrisponde alle norme del « trattato di Berlino, secondo il quale il principe « eletto non deve appartenere a nessuna dinastia « delle grandi Potenze europee. » Manca il riconoscimento delle grandi Potenze; ma per colpa di chi manca? E che cosa si può fare più che non darlo? E perchè non l'ha dato l'Austria-Ungheria, dal momento che lo stesso conte Kalnoky dichiara come non ci fosse motivo alcuno per negarlo?

***

Il trattato di Berlino prescrive che il riconoscimento non sia valido se non è unanime; ma non dice già che una Potenza non possa darlo se sappia che un'altra non lo darà. In fatto, nessuna Potenza usò del suo diritto e lo dette, prima perchè non avrebbe avuto un'efficacia legale, poi perchè avrebbe avuto un'efficacia morale, e il darlo così avrebbe stuzzicato tanto più la Russia. L'energia del principe di Bismarck si è mostrata in tutto fuor che nel tentar davvero di levar di mezzo questo problema scottante della Bulgaria. Se avesse cominciato lui col riconoscere ed applicare i principii proclamati il 5 novembre dell'anno scorso dal conte Kalnoky, avremmo ora una soluzione sicura di fatto, se non una soluzione di diritto. Ma la Germania ha voluto e vuol sempre tenersi una porta aperta per la Russia, e non lasciarsi sfuggir di mano un mezzo per guadagnarsene la gratitudine. Si può proclamare superbamente d'essere al caso di mettere due milioni d'uomini alla frontiera occidentale e due alla orientale; ma è sempre meglio non escludere, finchè riesce, la possibilità di metterne quattro insieme alla occidentale sola. Il giorno in cui il principe di Bismarck non avesse nulla a temere della Francia, la Russia non troverebbe avversaria più implacabile della Germania. Allora soltanto l'alleanza avrebbe per l'Austria-Ungheria un valore pratico. Ma quel giorno... verrà mai?

I drammi della neve

La valanga di Valtorta.

Nuovi particolari.

Circa questo disastro, di cui fu cenno nella *Piemontese* dell'altro giorno, leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 24:

« Appena entrati in Valtorta non si vedono che alti mucchi di neve, e nel punto in cui è accaduta la catastrofe è un cumulo di rovine e di frane. Due file di case, fra cui la Parrocchiale, sono coperte dalla valanga e il piede non regge posandosi su quelle montagne di bianco pulviscolo. A Valtorta ogni anno cadono delle valanghe, che specialmente si affondano nella valletta Frasnita; ma domenica notte, oltre la valanga, il turbine sembra abbia contribuito a maggiore opera di distruzione. Le ultime case delle due frazioni hanno i piani superiori diroti e accatastati.

« Alcuni opinano che la valanga sia stata divisa dalla violenza della bufera; altri che, trovata colmata di neve la valletta Frasnita, non abbia trovata la necessaria base e si sia rovesciata sopra le ultime file di case. Fatto sta che sette abitazioni sono state rovinate, 10 famiglie quasi distrutte, e ieri nella camera mortuaria 17 cadaveri stavano allineati per essere tumulati.

« Vi sono stati episodi straziant. Due fratelli che dormivano nello stesso letto, uno di 8 anni l'altro di 10, sono stati trovati il primo morto, l'altro vivo. In altra camera lo stesso è avvenuto di zia e nipote. Un bambino si è salvato sotto la culla rovesciata. In una stalla un uomo s'è fatto schermo con la schiena al soffitto che si era abbassato fino al punto di non schiacciarlo.

« I superstiti, come abbiamo detto ieri, sono intontiti dallo spavento e poco possono raccontare di quanto hanno provato. La maggior parte furono sorpresi nel sonno; si svegliarono al rombo, allo scrosciare della rovina, in mezzo al buio, smarriti, terrorizzati, senza speranza di salvarsi. »

La *Gazzetta di Bergamo* del giorno 25 reca poi questi altri pietosi particolari:

« Il caso in tale doloroso frangente ha servito di aiuto ad alcuni dei pericolanti per poter sfuggire al disastro. Oltre al bambino restato illeso sotto la culla rovesciata, due altre persone poterono sfuggire dalla camera appena fu crollata la parete prospiciente sulla strada. Il peso d'una gran falda di neve travolse nella frana i materiali del muro.

« La famiglia Milesi, composta di uno zio, quattro fratelli e due sorelle, andò interamente distrutta; il cane, invece, dopo trent'ore uscì sano e salvo disotto alla neve. Una famiglia che si salvò per miracolo è quella di Giovanni Begazzoni. Quando la casa venne investita dalla valanga, la vòlta della camera in cui esso dormiva resistette all'urto ed il materiale andò a sfondare il muro di una casa attigua, seppellendo nel letto i coniugi Giacomo e Caterina Milesi: il Giacomo trovò una morte istantanea, mentre la moglie restò incolume. Il Begazzoni, colla forza della disperazione, riuscì a strappare l'inferiata d'una finestra e a mettersi in salvo; così pure le di lui sorelle Elisabetta e Maria.

« Dei cadaveri furono trovati sino alla profondità di circa tre metri e tutti giacenti nel proprio letto, avvolti nelle coperte. Il numero dei seppelliti è di 35, dei quali 25 vennero estratti dalla neve già cadaveri, 9 illesi e 2 feriti, che vennero ricoverati in casa del parroco, il quale si merita ogni lode per il grande zelo da lui addimostrato in questa dolorosa circostanza. Ieri si procedette alla tumulazione dei cadaveri; la mesta cerimonia riuscì commoventissima e vi prese parte tutta la popolazione in lagrime. Nel cimitero vennero scavate due grandi fosse, ove vennero seppelliti i 25 morti, che vi furono trasportati ravvolti in coperte e lenzuola unite, ciascuno su di una barella. In quanto alle cause del disastro, si ripete che derivarono da una specie di ciclone, poichè dalle case e muraglie vennero divelte di pianta e trascinate a parecchi metri di distanza. Della contrada Centro non rimangono vestigia. Innumerevoli i capi di bestiame tuttora seppelliti sotto la neve. Fra macerie e neve in alcuni punti il cumulo raggiunge dodici e quindici metri di altezza. Soltanto due individui sono stati soffocati dalla neve, gli altri sono tutti schiacciati dalle rovine. »

« Il delegato Viganoni volle interrogare i fratelli Milesi su quanto provarono nel momento del disastro. Essi risposero che in principio si udì un rombo come di cannone, poi strisciare la neve. Essi esclamarono: « Per noi è finita! » Le rovine avevano spezzato ad uno la coscia, all'altro contusa la schiena. Sebbene storditi e straziati dal dolore udivano alcune voci, poi smuovere la terra, finalmente videro le braccia soccorritrici, ma non poterono rivedere la madre e il fratello, morti sotto le rovine.

« Per dimostrare la veemenza del ciclone prodotto dall'urto dell'aria smossa dalla massa nevosa, basterà dire che la casa situata dirimpetto all'Oratorio venne trasportata sul tetto. Si sono trovati muri intatti trasportati 15 metri distante dalla valanga. Una porta, chiusa con massiccio chiavistello e girante su robusti gaugheri, è stata svelta dai cardini e spinta in fondo a un andito. Si vedono alberi distanti dal luogo del disastro, completamente sradicati e coi rami spezzati. Le due contrade colpite essendo a piano inclinato, oggi sono quasi livellate dalle macerie e dalla neve.

« — Abbiamo notizia che da Fiumenero a Bondione la strada provinciale passa fra due muraglie di neve dell'altezza di 2 metri; a Lizzola l'altezza della neve è dai metri 2,50 a 2 60; a Serina, 1,20. »

A bordo della fregata « Agincourt »

L'arresto d'un ufficiale inglese.

Spezia, 24 febbraio.

(A. B.) — Ieri alle ore 3 pom. la squadra inglese ancorata al nostro porto ha dato una piccola festa da ballo a bordo della fregata *Agincourt*, che è sotto il comando dell'ammiraglio Rowley. La festa riuscì discretamente animata, malgrado il cattivo tempo. Ho notati presenti l'ammiraglio F. Acton, il sottoprefetto, il generale Salà, i colonnelli di fanteria e d'artiglieria del nostro presidio, il preside del nostro R. Liceo e molti altri. S. A. R. il principe Tommaso, arrivato qui l'altra notte, si trovava pure a bordo. Di signore, poi, ce n'erano una cinquantina in abito da *matinée*, tutte animate pel ballo. V'era servizio di *the, sandwich* e dolci.

Gli ufficiali della marina inglesi si mostrarono cordialissimi con tutti, e di buon grado davano intorno alla loro fregata tutte quelle spiegazioni che loro venivano richieste dagli invitati. La fregata *Agincourt* è di solidissima costruzione; ha cinque alberi ed è armata di buoni cannoni e di parecchie mitragliere. A bordo ha circa 700 uomini, e parecchi allievi della regia marina britannica.

La squadra inglese ieri sera fu invitata al Circolo della marina del nostro dipartimento; là vi fu un vero splendore di festa. Intervenne pure S. A. il principe Tommaso, che, come sapete, è venuto alla Spezia ad assumere il comando dell'incrociatore *Vesuvio*.

Le navi inglesi salparono dal nostro porto questa mattina per Gibilterra; di qui si recheranno direttamente in Inghilterra, dove giungeranno fra un mese.

***

Per debito di corrispondente debbo narrarvi un curioso fatto avvenuto la sera di mercoledì. Verso le ore 7 di detto giorno il guardiano della batteria del Castellazzo vide un individuo aggirarsi intorno alle fortificazioni. Insospettitosi il guardiano del costui contegno, lo pregò ad allontanarsi; lo sconosciuto s'allontanò di fatto, ma, preso un sentiero, si portò alla sommità sovrastante la batteria. Allora il guardiano chiamò il capo posto, e l'individuo venne arrestato e condotto in una camera sicura della guardia, dove rimase tutta notte.

Intanto si venne a conoscere, da quanto il guardiano potè capire, che l'arrestato era un ufficiale della marina inglese. Ieri mattina difatti l'inglese venne da un nostro ufficiale accompagnato a bordo della *Agincourt*. Io, che ieri mi trovavo a bordo di questa fregata inglese, non intesi parola alcuna su questo fatto; ad ogni modo vi terrò informati, raccogliendo notizie precise.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — (Nostre lett., 23 febbraio). — (E.) — **Cose municipali.** — Siamo senza pro-sindaco e senza Giunta. Il sindaco non l'abbiamo più da un pezzo: il pro-sindaco da quarantott'ore, la Giunta da ventiquattro. In verità vi dico che peggio di così non potrebbe andare per le faccende del nostro Comune. Da circa un anno e mezzo le crisi municipali si succedono e si rassomigliano, con quale vantaggio dell'amministrazione è facile immaginare. Adesso eravamo con una Giunta capitanata dal pro-sindaco conte Giuseppe Salvadego. Sciaguratamente, questi fu preso, mesi addietro, da una pleurite lenta; oggi i medici l'hanno obbligato a cambiar aria, perciò si dimise e la Giunta gli tenne dietro. Del resto non credo che fosse una Giunta vitale. Da molto tempo nel nostro Municipio c'è una specie di malessere che rende inquieti amministratori e amministrati. Manca chi sappia formulare un programma di riforme serio, fondato, praticabile in ogni sua parte — un programma, insomma, che risponda ai veri e grandi bisogni della città. Per quanto il cerchi, un sindaco possibile non esiste fra i sessanta consiglieri del Comune; forse c'è qualche ambizioso, ma un ingegno autentico no. E così si va avanti con delle Giunte senza colore e senza calore, che si dissolvono al primo colpo di vento. E, a forza di dissoluzioni, arriveremo al *commissario regio*. Se può guarirci, venga anche il commissario. Non sarà, poi, un babau.

CASERTA. — **Una banda di ladri mascherata.** — In Mignano abita la famiglia di Domenico Salvatore. In una notte della scorsa settimana, mentre tutti dormivano, la domestica Teresa Martino intese aprire la porta della sua camera, e vide vari individui con lunghe vesti bianche, e coi volti nascosti da maschere che s'inoltravano tenendo nelle mani lumi e pugnali.

— Gli spiriti! — esclamò Teresa, e si fece il segno della croce.

Ma gli spiriti si avvicinarono al letto in cui ella era, e, minacciandola col pugnale, la costrinsero a porre il capo sotto i cuscini. Uno degli *spiriti* rimase a guardia del letto.

Intanto il padrone della casa, che stava solo in altra stanza, sentendo il rumore, gridò: « Teresa... Teresa...; » ma invece di Teresa si fecero innanzi altri individui anch'essi vestiti di bianco e nascosti i volti da maschere. Il padrone di casa, vecchio a 72 anni, ritenne che fosse uno scherzo, e che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

« La mia commozione sorprendeva me stesso; mi pareva che la signorina di Faverges dovesse leggere nei miei occhi la mia eloquente preghiera. Ma ella non vedeva nè me, nè nessuno; ella non sentì l'ultimo bacio del padre, nè quello di una vecchia zia che piangeva. I suoi sguardi erano fissi sulla grande porta chiusa con un'espressione che non dimenticherò mai e che mi fece ad un tratto comprendere l'estasi dei santi. Quale ardore, quale intensità di sentimento, quale delizia nel dono assoluto di se stessa, si riflettevano in fondo alle sue pupille!... Scusi, signora, le riflessioni di un profano che l'aria indifferente e leggera delle fanciulle ha sempre tenuto lontano dal matrimonio. Quel giorno io pensavo: « Ecco finalmente la vera passione! Come sarebbe felice l'uomo che quella bella creatura amasse come ama la sua santa vocazione! E non amata fanno andrà ad amarla, priva d'alimento, ai piedi degli altari! E con qual scopo?... Perchè?... »

La signora Durieu, che già da qualche momento reprimeva segni d'impazienza, non potè contenersi di più.

— A che scopo? — ella disse. — Perchè?... Ma, caro signore, per edificazione del mondo, per affermar la fede, l'abnegazione, per espiare i peccati nostri, per salvarci... E creda pure che se le donne che prendono il velo appoggiano il loro sacrifizio su eccellenti ragioni, anche quelle che si maritano non hanno soltanto in animo futilità e leggerezze. È scandaloso ciò che ella dice.

Rideva, ma era un po' indispettita.

— Vuoi che non continui? — le domandò il marito, che se ne intendeva, per farla arrabbiare. — Credo proprio, mio caro Gilberto...

— Oh! no, continui, continui, signore — riprese vivamente la giovane, la quale si sarebbe rassegnata ad udire eresie piuttosto che non conoscere la fine del racconto.

Il signor Méran proseguì:

— Se la postulante non immaginò mai che un uomo che l'aveva vista quel mattino per la prima volta sarebbe stato pronto a dare parecchi anni della sua vita per impedirle di seppellirsi viva, la signora di Cerilly s'accorse benissimo della specie d'angoscia che provavo, perchè la mia fisionomia, me lo dicono sempre, non sa nasconder nulla. Ella mi toccò il gomito e mi susurrò all'orecchio: « Non la neghi; ella è gelosa di Dio! » Credo che continuò ad osservarmi durante la scena, che ella qualificò per teatrale. Teatrale, forse. Ma si poteva discutere la qualità del dramma quando vi fa correre i brividi per le ossa?...

« Un prete battè tre colpi, e le imposte della porta, di quella porta fatale sopra la quale, sebbene mi dicessero ... la porta del cielo, io credevo vedervi scritto come su quella dell'inferno: « Lasciate ogni speranza », s'aprirono lentamente ed apparve il chiostro. Due file di carmelitane vestite di lana scura, col viso nascosto da fitto velo, stavano immobili, colla mano una torcia accesa. La postulante varcò la soglia quasi correndo; poi s'inginocchiò. Allora, dalla cappella in fondo al chiostro uscirono tre novizie vestite come la sposa, ma colla testa coperta da un velo bianco. Quella che stava in mezzo portava un crocifisso e la signorina di Faverges baciò i piedi del Cristo. La superiora l'aiutò in seguito a rialzarsi. Io vidi, nel movimento che fece, una mano di quella donna che doveva essere vecchia, a giudicarla dal passo incerto e dalle spalle ricurve, una mano di cera, pallida quanto deve essere la mano della morte; e mi parve che essa si stendesse sulla fresca bellezza della fidanzata come su una preda. Lei ride di me, signora? Suo marito, che mi ha fatto la grazia di tacerle le mie infermità, non le avrà certamente detto la peggiore di tutte: che vedo le cose attraverso a lenti che ingrandiscono tutto, che sono un po' poeta.... »

Maria gli mostrò col dito un volumetto posto in evidenza, la cui copertina era nascosta da una stoffa d'argento ricamata, un nuovo modo di legare i libri messo alla moda in quel momento dalle signore eleganti.

— Sono io — ella disse — che ho fatto ai miei versi quel bel vestito, e non li trovo ancora degni di loro.

— Mi fa un complimento, signora; io non cercavo che una scusa all'assurda disperazione che mi colse quando la vittima, vittima volontaria, sia pure, disparve in quel chiostro, che per me rappresentava un « in-pace. » Prima ella si voltò verso noi e ci fece un bell'inchino, uno di quegl'inchini d'etichetta che si fanno a Corte. È a quel modo che esse prendono congedo dal mondo e dalla vita. Io sono sicuro che nessun'altra fece mai quel segno d'addio con tanta grazia e tanta maestà quanto la signorina di Faverges, eccetto, forse, Suor Luisa della Misericordia, nel mondo signora della Vallière. Ma come non fare il paragone? La signora della Vallière aveva vuotato fino all'ultima goccia la coppa che quella fanciulla respingeva senza averla appressata alle labbra.

« Era fatto...

« Per un minuto vedemmo ancora il lungo strascico del vestito da sposa serpeggiare in mezzo a quei vestiti di lana scura come un raggio argentato nella notte; poi la porta si rinchiuse, spinta da mani invisibili.

« Il rimanente della cerimonia ebbe luogo nella chiesa, al di là dell'inferriata. Soltanto qualche prete e gli uomini della famiglia posti in prima fila poterono seguirne i particolari. Io non distinguevo, da lontano, che un drappo funebre sotto il quale giaceva la bella morta, e su cui le suore, sfilando una ad una, simili ad ombre, lasciavano cadere un fiore. Simbolo d'illusione di rimpianto, di ricordo, ultima aspirazione umana di quelle povere recluse. Io mi figuravo i pensieri che doveva accompagnare la caduta di quella pioggia profumata, e mentre i fiori si ammucchiavano sul finto cadavere, voci inesorabili (ve n'era nel numero di fosche e parissime) salmodiavano sempre. Ciò che io provai alla vista di quelle esequie, mille volte più tristi di quelle che si fanno ad un vero morto, nonoso dirglielo, signora. Ella mi crederebbe pazzo. »

— Pietà... è umano, — replicò la signora Durieu alzando leggermente le spalle.

— Poi fu cantato un solenne *Te Deum*. Ad un tratto udii le persone che stavano dietro a me dire che si poteva andare a salutare la novizia in parlatorio.

« — Va lei? — domandai alla signora di Cerilly con una specie di timore.

« — Se vuole, — mi rispose. — Durante tutto il giorno la nuova carmelitana riceverà, col viso scoperto, i parenti e gli amici; poi abbasserà il velo e sarà per sempre morta...

« Qual raffinata crudeltà in quell'uso! Fui sul punto di replicare: « A meno che qualcuno bene ispirato non metta a fuoco il convento e non la liberi di forza. » Davvero, una simile azione mi sarebbe parsa legittima.

Proprietà letteraria (Continua)

alcuni suoi amici si fossero presentati a lui in quel costume, ed esclamò:

— Andate alla malora; non si scherza in questo modo!

Appena però pronunziate quelle parole, gli si fece la stessa imposizione fatta alla domestica, ed egli, dopo aver avuto varie punture di pugnale, dovè porre il capo sotto le coltre e tacere.

In una terza camera dormiva la nuora del padrone di casa, la quale, destata dallo strepito, e ritenendo essere avvenuto qualche disgrazia al suocero, chiamò un'altra serva per accorrere nella camera del vecchio, ma appena la serva aprì la porta fu costretta a ritornare nel suo letto, ed anche a lei ed alla padrona fu imposto di rimanersene col capo sotto le coltri senza parlare. Allora la giovane nuora del padrone di casa, disse:

— Prendete tutto, ma risparmiateci la vita!

E tutto si presero quegli sconosciuti, cioè lire 60 mila tra biglietti di banca, monete ed oggetti preziosi.

I poveri derubati rimasero col capo sotto le coltri fino a quando non furono sicuri che i ladri erano andati via.

PARMA. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (F.) — **Un voto del Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale, essendosi riunito ieri in sessione straordinaria, votava a grande maggioranza, e dopo una viva e lunghissima discussione, una proposta della Deputazione provinciale, con cui si accoglie la domanda dei nostri agricoltori, fatta per mezzo della Associazione agraria parmense, di ottenere dal Governo, giusta l'art. 47 della legge sulla perequazione fondiaria, l'acceleramento dei lavori di ricensuazione nella nostra provincia, allo scopo di ottenere, dopo eseguiti questi lavori, l'applicazione della aliquota del 75 per cento fino a tanto che non sia completata in tutto il Regno la formazione del catasto.

Il Consiglio votava anche nella seduta di ieri la spesa di oltre settemila lire in aggiunta di L. 1900 al Comizio Agrario parmense, e respingeva la domanda di un concorso pecuniario fatta dalla Sottogiunta parmense per l'Esposizione Emiliana da tenersi in Bologna.

MESSINA. — (Nostre lettere, 22 febbraio). — (Nalf) — **Mancato assassinio.** — L'altra sera, verso le ore 9, mentre il sig. Rocco Vitali rincasava, passando per via Università, si vide venire incontro una persona che non potè riconoscere e che gli menò al petto un fortissimo colpo.

Alle grida del povero vecchio (il Vitali ha 72 anni) accorsero due signori i quali si trovavano a passare in quelle vicinanze. I due accorsi sorressero il malcapitato e si diedero poscia a ricercare se egli fosse stato ferito, ma non gli rinvennero che un buco nell'abito, rispondente alla scarsella ove il Vitale teneva un portafogli. Estratto questo, lo trovarono bucato anch'esso.

Il Vitali aveva ricevuto un colpo di stiletto, il quale era diretto al cuore, ma trovò un inciampo nel portafogli, sicchè il povero vecchio deve la vita al portafogli, che fu forse lo scopo primo dell'aggressione.

— **I lazzaretti in Sicilia.** — È arrivato ieri il comm. Pagliani colla missione di stabilire nelle principali città della costa dei locali d'osservazione e di disinfezione per le provenienze sospette. Egli ha finito ieri il suo compito, e crediamo sapere che, per l'impianto di tale ufficio, abbia prescelto il locale di San Raineri ov'è ora la stazione delle torpediniere.

Il prefetto gli offrì ieri un pranzo. Oggi parte per Catania e quindi per Augusta e Palermo, ove dovrà provvedere all'impianto d'un vero lazzaretto.

MANTOVA. — (Nostro telegr., 23, ore 11 pom.). — **Per citazione direttissima.** — Dodici contadini di quelli implicati nei disordini delle risaie di Ostiglia, verranno giudicati per citazione direttissima dinanzi alla Pretura il due marzo.

PIEMONTE.

AOSTA. — (Nostre lett., 22 febbraio). — (Ecco) — **Un banchetto all'on. Compans.** — Martedì scorso giungeva improvvisamente in questa città il marchese Carlo Compans di Brichanteau, nostro rappresentante al Parlamento. Un'eletta schiera di amici dell'onorevole deputato, saputone l'arrivo, propose di offrirgli un banchetto, e subito una trentina di persone, tra le quali l'avv. Erba, ff. di sindaco, i cavalieri avvocati Martinet e Rossel, i signori Frassy Giacomo, presidente del Circolo commerciale, avv. Dorbelley, presidente del Club alpino, Boson, presidente della Società operaia, numerosi consiglieri comunali, professionisti e negozianti della città si raccolsero al *Restaurant* tenuto dal signor Lanier, che servì un pranzo squisito e suntuoso.

Al levar delle mense pronunziarono affettuose ed applaudite parole di saluto i signori avv. Erba e Ferrein Pasquale. Rispose l'on. Compans ringraziando tutti i presenti colle fibre più sensibili del suo animo per sì spontanea e sì splendida dimostrazione di affetto, e facendo i più vivi auguri per la prosperità della città e della valle d'Aosta; e qui un lungo, unanime e fragoroso applauso che fu una vera manifestazione del cuore. Ed infatti il banchetto di ieri sera fu proprio una festa dell'amicizia, una festa assai meritata dall'onorevole Compans, che da dodici anni dedica tutte le sue cure al benessere di questa valle e che l'ama di tanto amore.

— **Le nevate dei giorni scorsi.** — Nei giorni scorsi è caduta in tutta la valle un'enorme quantità di neve, la quale nei Comuni più alpestri arriva a più di due metri di altezza, ha intercettate le comunicazioni ed ha già avuto le sue vittime. In Challand-St-Victor venne trovato sepolto nella neve certo Bresson, che, avviluppato, vi cadde, nè più potette rialzarsi.

ACQUI. — (Nostre lettere, 26 febbraio). — **Un parricidio.** — Ieri a Vesime certa Ricolfi Rosa, vedova Rolando, venne barbaramente trucidata dal figlio trentenne che rifiutava la meritata interdizione. Il parricida venne subito arrestato, e ieri stesso il Tribunale recavasi sul luogo, distante cinque ore di vettura da Acqui, con quel tempo che ormai è diventato nauseante a tutti.

MONDOVI'. — (Nostre lett., 24 febbraio) — (Renzo) — **Il cav. avv. Giorgio Borsarelli.** — Combattuto da lunga e ferale malattia, cessava ieri di vivere nella città nostra l'avv. Giorgio Borsarelli. D'animo retto, di cuore benevolo, di ingegno perspicace, egli era uno di quelle forti tempre antiche che ad una costante tenacità nel volere univano ognora un intenso amore pel bene della patria. E per questo e per la sua Mondovì egli sempre prestò l'opera assidua della sua mente eletta come deputato nel vecchio Parlamento in parecchie legislature, come sindaco della città, come consigliere del Comune e della Provincia. « All'opera di Giorgio Borsarelli — scriveva un dal 1884 Cletto Arrighi — Mondovì deve la riforma del Convitto maschile ormai fiorente, la istituzione di un liceo che conta buon numero di alunni ben istruiti, di un Convitto femminile coll'insegnamento professionale per le allieve maestre, di un corso di Scuole tecniche che dà ottimi risultati..., e finalmente la concessione di due depositi di fanteria, sorgente di lucro della città. »

Al compianto estinto Mondovì rese stasera le onoranze dovute ai suoi meriti altissimi. Il corteo funebre era imponente. Parecchie Società con bandiera, il Tribunale, il Collegio degli avvocati e dei procuratori, gli Istituti scolastici, il Corpo dei professori, tutte le autorità civili e militari e numerosissimo stuolo di cittadini seguivano il carro funebre, letteralmente coperto di corone quarto dai congiunti, dagli amici e dagli ammiratori.

Sul feretro pronunciarono belle ed affettuose parole l'avv. Viale, l'avv. Comino, l'avv. Rossi, il sottoprefetto cav. Hoffer ed il prof. Carlo Bruno.

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 20 febbraio). — **L'imposta fondiaria.** — Tanto sul nostro territorio quanto su quelli dei Comuni limitrofi trovansi terreni i quali sono ben lungi dal dare ai loro proprietari un reddito bastante pel pagamento delle imposte.

In mezzo fra le tante leggi catastali relative al compartimento piemontese trovasi una disposizione che regoli casi simili; non si può rinunciare la proprietà a favore del fisco; non sono ammesse le costosissime ricognizioni, tranne che per riduzioni; non si trovano (come è facile supporre) compratori; insomma, si è nella dura necessità di pagare per un reddito che non si ha; altrimenti l'esattore se la prende colla mobilia del proprietario.

Dicesi che ora siasi costituita una Società a capitale irreperibile fra certi spiantati contro i quali nessuno oserebbe arrischiare la spesa di logoro in calzamenta per procedere in via mobiliare. Essi acquisterebbero gratuitamente, e senza spesa dell'atto, i beni, li godrebbero se vi è rendita, e se il fisco non vuol credere all'esistenza di così gravi tributi, porrà i beni all'asta, se ne renderà deliberatario ed allora se ne accorgerà!...

Intanto la disgrazia dell'agricoltura si riverbera sul commercio, le botteghe si chiudono, e, come se ciò non bastasse, si fanno tremare i proprietari di terreni colla minaccia di sospendere l'abolizione dei due decimi d'imposta.

ASTI. — (Nostre lett., 24 febbraio). — (G.) — **Gli stabilimenti vinicoli astigiani.** — Una Commissione della Società generale dei viticoltori italiani è venuta, alcuni giorni sono, a fare una visita alla nostra città per rilevare le condizioni nelle quali si trova il commercio del vino. Dopo una riunione tenuta nel locale del Comizio Agrario alla presenza dei più reputati enologi astigiani, la predetta Commissione, fra cui il conte di Rovasenda e il comm. ing. prof. G. B. Cerletti, si recava a visitare i principali stabilimenti vinicoli della città e ne restava altamente soddisfatta sotto ogni riguardo. Attrasse particolarmente l'attenzione di questa Commissione lo stabilimento del signor Carlo Spossa, che rimise in movimento il grande edificio e il materiale già appartenenti alle varie Società enologiche che si sono successe in Asti. Egli in pochi anni è diventato uno fra i più arditi esportatori di vini, avendo raggiunto una cifra di circa duemila vagoni, che vengono annualmente spediti per l'esportazione in Isvizzera, in Francia ed in America.

Anche l'importante *Bollettino della Società generale dei viticultori italiani* (N. 3, del 10 corrente) ebbe a constatare con parole assai lusinghiere i meriti di questo ardito industriale, cui esprimo pur io tutta la mia ammirazione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 25 febbraio). — **Cose teatrali.** — Dopo alcune rappresentazioni dell'opera *I Due Foscari*, sabato 18 andò in scena al teatro Sociale la *Forza del Destino*. Il grandioso spartito venne rappresentato con ogni maggior cura, ed ottenne un lieto successo. Buoni e accurati artisti si son mostrati la signorina Emma Arrigoni (Eleonora), il signor Ugo Bettini (Don Alvaro), tenore dotato di buoni mezzi vocali; e specialmente poi raccolgono molti applausi la Preziosilla, signorina Ida Nobili, nonchè il baritono signor De Castro, il basso ed il baritono che sostiene la parte di Fra Melitone.

Abbiamo insomma uno spettacolo eccezionale per la città, ed il merito della buona riuscita del medesimo va dovuto alle cure indefesse del maestro Lodovico Cherubini.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 27 febbraio.

★ Corrado Corradino all'Accademia Albertina. — Come annunziammo, il prof. Corrado Corradino, lesse l'altro ieri nel salone dell'Accademia Albertina di Belle Arti la sua prima conferenza in sostituzione di Giuseppe Giacosa.

L'uditorio era, oltre che da un numeroso stuolo di allievi dell'Accademia, composto anche di artisti e di signore.

Il prof. Corrado esordì facendo voti per il prossimo ristabilimento in salute del prof. Giacosa. Quindi espose delle idee generali ed il programma delle lezioni avvenire.

Lamentò come l'artista di oggi si curi troppo dell'analisi e non assorga mai alla sintesi; disse che per esser grande l'opera d'arte debba essere il riflesso di una lotta interna diretta alla ricerca della verità, e quindi debba nascere nel dolore.

La calma è necessaria allo scienziato; il dolore all'artista ed al poeta. L'arte spicciola del sonetto e dell'odicina è trastullo.

Bisogna che l'artista partecipi a quella febbre di ricerca che agita il secolo nostro, che non batta spensieratamente la sua strada, ma si ripieghi sopra di sè e frughi nell'anima sua cercando di formarsi un ideale.

Quale sia non importa, è un segreto individuale. Può essere riposto, come quello di Chateaubriand e di Lamartine, nella fede cristiana, o, come quello del Leopardi, nella negazione di tutto, o, come quello del Musset, nel cinismo. Sarà concreto od indeterminato, ma è d'uopo che ci sia e che rappresenti la ricerca, la lotta interna, le quali sono appunto dolore.

Credo nella efficacia grande che anche al dì d'oggi il sentimento religioso può avere nell'arte.

Venendo al programma, disse che si propone nelle successive lezioni di trattare dell'arte del secolo nostro quale si svolse dopo la Rivoluzione francese, e si fermerà essenzialmente sopra il Leopardi ed il Giusti, nelle cui opere tanta parte del dolore moderno si sintetizza.

L'uditorio, attentissimo durante tutta la conferenza, proruppe al suo termine in applausi.

★ Concerto rimandato. — Il concerto della pianista Eugenia Castellano, che doveva aver luogo ieri al teatro Alfieri, venne rimandato ad altro giorno.

★ Teatro Balbo. — Folla immensa ieri sera alla seconda rappresentazione dell'*Orfeo all'inferno*, che la Compagnia Scognamiglio eseguisce meglio che non lo facciano oramai le altre Compagnie d'operette. Venne bissato il *can-can*, ballato con molto fuoco da tutta la *troupe*, e che forma il punto culminante dell'operetta offenbachiana.

★ Teatro D'Angennes. — Ieri folla straordinaria alla seconda rappresentazione dello spettacolo militare che riproduce i fatti principali della spedizione africana. Tanta era la ressa, che fu sospesa la vendita dei biglietti.

La messa in scena di questa produzione è accuratissima; i costumi, le divise militari, le vedute di Massaua e Saati d'effetto sorprendente. Alcuni scenari furono eseguiti al Regio teatro. In complesso dalle marionette non si può desiderare di più. Ciò che sarà difficile è il trovar posto, se, come è a prevedersi, continua il concorso come alle prime rappresentazioni.

★ *Per l'abolizione delle decime.* — Il senatore Lampertico ha pubblicato un suo studio sulla legge 14 luglio 1887 che abolisce o commuta le decime ed altre prestazioni congeneri. È un imparziale quanto accurato esame di questa legge, e può servire ottimamente e alla giurisprudenza che è chiamata all'applicazione della legge e ai provvedimenti ulteriori che si rendono necessari. — Un volume in-12°, L. 3. *Libreria L. Roux e Comp.*, Galleria Subalpina.

CRONACA

Lunedì, 27 febbraio.

La neve.

Ci mandano da Torre Pellice, 26: « Stamane cadde 30 centimetri di neve nuova. Si temono disastri, sprofondamento di tetti e valanghe. »

Da Acqui, 26, abbiamo: « La neve anche oggi continua a venir giù a larghe falde; temonsi grandi danni nei paesi limitrofi. »

— A Torino la neve continua a cadere a larghi fiocchi. Nelle strade è alta in media quaranta centimetri. Il servizio di sgombro procede in modo pessimo.

— Nel cortile della casa N. 77 di via Nizza, per soverchio peso della neve caduta, rovinò una tettoia sorretta da pilastri in muratura e addossata ad un muro di cinta. Alcuni carri che trovavansi sotto la tettoia andarono in pezzi. Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie.

— Bertolotti Virginio [illegible] nella via Roma producendosi la frattura della gamba destra.

— Tarella Margherita, d'anni 50, sdrucciolò in via Bellezia e riportò una contusione al braccio destro.

— Certa Massa Maria, d'anni 25, cadde pure in via Milano producendosi una contusione alla schiena.

L'esercizio delle tramvie è sospeso, non solo nell'interno di Torino, ma anche fra la città ed i paesi circostanti.

Il servizio telegrafico colla Francia per la via del Fréjus è anch'esso interrotto; i treni provenienti da Modane subiscono ritardi non indifferenti. Il servizio prosegue sulle altre linee ferroviarie d'Italia.

≈ Un Comizio socialistico alle Scribe. — Un Comizio di socialisti autentici non è cosa di tutti i giorni a Torino, perchè non se ne debba far cenno in cronaca. Esso ha avuto luogo ieri, alle due, nel teatro delle tradizionali baraonde carnevalesche. Un Comitato torinese aveva fatto invito al noto operaio milanese Costantino Lazzari di venir a tenere una conferenza sui partiti del Parlamento e i partiti del popolo. Se abbiamo ben capito, i socialisti puri fanno rimprovero al cosidetto partito operaio di aver preso parte alla agitazione elettorale politica, ciò che costituisce un implicito riconoscimento degli Istituti borghesi (Stato, Parlamento, ecc.). Ma il partito operaio si sragiona affermando che prese parte bensì alle lotte elettorali, ma a scopo di propaganda propria, non mai presentare alcun programma di governo.

Il teatro era buio anzichenò. Venne riempito di gente, ma non affollato. Forse è tratto per molti non aveva poco contribuito la neve, che veniva giù ieri come oggi, come, ahimè! forse domani. Il conferenziere è un giovane sui trentacinque anni, di professione compositore-tipografo. Ha la parola facile e chiara.

Si vede ch'egli ha letto molto di cose socialistiche, acquistando una certa dottrina imparaticcia, che gli permette di cacciar la *dinamica della storia* in mezzo alle sue sentenze (perchè sentenzia volentieri) e di usar altre frasi difficili. Si capisce che ha ingegno e idee molte. Non sempre però sa connettere, e la parola gli piglia la mano, ingenerando ripetizioni e qua e là oscurità e lacune. Il Lazzari ha fatto la più severa critica — che da noi si sia mai udita — di questa nostra « abbominevole » società borghese; ha criticato un per uno tutti i partiti, compreso il democratico, che non fa sinceramente le parti del popolo. Ha fatto una sottile — molto sottile — distinzione fra *popolo* e *popolazione*, affermando che popolo è soltanto quello che lavora: l'operaio. Che cosa siano poi tutti gli altri uomini non abbiamo capito bene; ma pare che nel concetto del giovane socialista milanese stiano tutti dalla parte dei capitalisti.

I capitalisti. Ecco il nemico. Bisogna combattere il capitale in tutte le sue manifestazioni, in tutti i suoi istituti; abolire la proprietà individuale; costruire la santa uguaglianza sociale... A ciò conseguire si hanno due mezzi: il violento e l'evoluzionista. Il Lazzari, bontà sua, non consiglia in coscienza il primo, sebbene talvolta lo scusi; fa invece propaganda pel secondo e conforta i compagni a costituirsi in società di resistenza.

Dopo la conferenza, l'oratore ha invitato gli ascoltatori a movergli obbiezioni, e vi fu chi lo ha interrogato sulla proprietà, chi sulle società di resistenza e chi (poichè il campo era vasto) sulla emancipazione della donna. Rispose, ripetendo in parte il già detto. Bisogna dire, a onor del vero, che per un Comizio socialista-anarchico non poteva riuscire più calmo, più ordinato, più tranquillo. Non un grido, non un zittio. Pochi applausi e non troppo rumorosi. Per contrario molta attenzione. I rappresentanti dell'autorità... borghese lasciarono all'oratore la più ampia e sconfinata libertà di parola.

Il Comizio si sciolse verso le cinque con invito, da parte del Comitato, ai socialisti presenti di recarsi alla sede della Società del *Buon Umore*, in via Principi, numero 33. Conveniamone, per una assemblea alla parigina, la fine non poteva riuscire più lieta. A Parigi si prendono a rivoltellate. Da noi si è più civili e si va al *Buon Umore*.

≈ Alla sala di scherma Gandolfi. — Ieri, alle ore 2 pom., ebbe luogo l'annunciata accademia di scherma nella sala del maestro Gandolfi. Il numeroso pubblico accorso applaudì tutti gli assalti alla spada e alla sciabola, alcuni dei quali riuscirono davvero interessanti per lo slancio e l'abilità onde diedero prova i giovani allievi schermisti.

≈ Casa Benefica. — 11° Elenco delle oblazioni per la Casa Benefica pei giovani derelitti:

Eredi David Jacomo Sacerdote, L. 1000 — Ceronetti Domenico e C. (nell'occasione di un rimborso fatto dal loro viaggiatore B. C.), 153 — Conte Alberto Brondelli di Brondello, 100 — Marchesa Amalia Arborio di Gattinara, 100 — Malvano ing. Alessandro, 100 — Dittoni Giovanni fu Bartolomeo, 100 — Pietro Enrico Engelfred, 100 — Milano Edoardo, confettiere, 100 — Cav. Laurenti e famiglia, transazione Patono, 100 — G. Demontel e figlio, banchieri, 100 — Cav. G. Romano, 100 — Cav. Magnani Giovanni, 100 — Ing. Magnani Pietro, 100 — Prodotto d'una rappresentazione all'Istituto Grillo, 75 — Commendatore avv. Augusto Clara, 50 — Borgotti Giuseppe, 50 — Comm. Giuseppe Parato, preside del Convitto Umberto I, 50 — Avv. Bartolomeo Castelogno, 30 — A. L. M., 25 — M. P. M., 20 — Casa Arduino, 20 — Avv. G. Castellari, transazione nel suo studio, 20 — Balli fratelli, 20 — Gilardi Tardi Angelo Giuseppe, 20 — Cav. Pubini Samuele, 20 — Cav. Romano Giovanni, 20 — Cav. Loescher Ermanno, 20 — Gallo Giuseppe fu Giovanni, 20 — Residuo di un pranzo d'amici, 16 — Pozzo Giuseppe, 15 — Brossiano Gabriello, 15 — Alcuni alunni di Pretura, 11 — Bosio Lorenzo, 10 — S. C., 10 — [illegible] Carlo di Trinità, 10 — Avv. D. S., 10 — Camusso cav. Adolfo, 10 — Avv. Dona Giovanni, 10 — Ferraris Carlo (causa Tua), 10 40 — Cav. Luigi Caccia, 10 — N. N., 10 — Diverio Lorenzo, viaggiatore di commercio, 10 — Cav. notaio Cullo Giuseppe (Chieri), 10 — Facia Felicina, direttrice Istituto femminile, 10 — Gianotio Vittorio, 5 — Sorello Asinari di Bernezzo, 5 — C. G. C., 5 — Marchino cavaliere Luigi, 5 — P. E., 5 — Avanzo della sottoscrizione delle allieve del maestro Gallimberti per la croce di cavaliere, 3 60.

≈ Insulti e percosse. — Certo Appiano Francesco, d'anni 32, abitante via Ormea, N. 31, mentre transitava ieri per il corso del Valentino, venne insultato e percosso da tre individui che dice di non conoscere, riportando una ferita alla testa. Denunciato il fatto alla sezione del Valentino, due guardie urbane si recarono con lui sul luogo, ma i suoi aggressori erano già scomparsi. Venne accompagnato alla sua abitazione.

≈ Percosso dal proprio figlio. — Ieri sera certo Marinengo Giuseppe, d'anni 23, fabbroferraio, disoccupato, si recò dal padre suo, in via Nizza, N. 93, a chiedergli del denaro, ed essendogli stato da questi rifiutato, afferrò il genitore, lo gettò a terra e lo percosse con pugni e schiaffi, quindi diede di piglio ad un lungo coltello ch'era sul banco allo scopo evidente di ferirlo. Ciò visto, il padre fuggì e si ricoverò nella vicina casa N. 95, mentre il figlio davasi alla fuga verso la Barriera daziaria. Due guardie urbane, informate del fatto, si posero sulle traccie del giovane, ed incontratolo in fondo alla via Nizza, l'accompagnarono all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione S. Salvario, dove venne trattenuto in arresto.

≈ Feriti. — La scorsa notte andarono a farsi medicare, all'Ospedale di S. Giovanni, certo Musso Giacomo, d'anni 39, fabbro-ferraio, ed all'Ospedale Umberto I certo Pallea Eugenio, d'anni 31, entrambi feriti in rissa.

— Verso l'una si recò pure al Municipio certo Coaglio Attilio, d'anni 19, a farsi medicare una ferita di coltello all'avambraccio sinistro che disse essergli stata inferta da uno sconosciuto in via Venti Settembre.

≈ Arresti in flagrante. — Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Festa Giovanni, d'anni 43, sarto, abitante in via Carrozzai, N. 5, abbandonava per un momento la sua abitazione per recarsi in casa di un vicino. In questo frattempo certo N. Pietro fu Carlo, d'anni 14, s'introduceva nella casa del Festa e si appropriava L. 5 85.

Avvisate subito le guardie di pubblica sicurezza della squadra volante, queste poco dopo riuscirono ad arrestare il ladro, l'erquisito, fu trovato in possesso della somma rubata al sarto.

— Venne pure arrestato dagli agenti della squadra suddetta certo M. Giovanni fu Pietro, d'anni 19, da Torino, perchè contravventore all'ammonizione e perchè sorpreso in attitudine sospetta aggirarsi nelle adiacenze di piazza Vittorio Emanuele I.

≈ Altri arrestati. — Tre, perchè autori di piccoli furti commessi nei giorni scorsi; tre per contravvenzione al foglio di via, e quattro per ozio e vagabondaggio.

Leggete in quarta pagina il romanzo: ***PROVVIDENZA***

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 25 febbraio.

(*A. Goletti*) — Il movimento di ripresa, che nella nostra Rivista di sabato avevamo segnalato non ebbe altro seguito, ed oggi ancora troviamo che la nostra Rendita, che lasciammo a Parigi a 80 85, chiude a 80 82 1/2, mentre noi, che facevamo 95 97 1/2, retrocediamo a 95 65.

Ad onor del vero, nessuna delle quistioni pendenti otto giorni or sono ebbe peranco una soluzione qualunque, e l'incertezza perdura tuttora, lasciando campo alle più disparate interpretazioni.

Le proposte della Russia per regolare la quistione bulgara non riescirono finora ad una conclusione, e Dio sa quando se ne potrà ricavare un costrutto qualunque.

Il Ministero francese, al quale ad ogni più sospinto si dà battaglia, pare non possa avere lunga vita, e l'incertezza di chi vi potrà succedere nelle condizioni attuali della politica non è cosa lieve.

Le notizie da San Remo sulla salute del principe imperiale di Germania si fan sempre meno liete. E quantunque il bollettino ufficiale sia ben sovente rassicurante, d'ordinario è sì oscuro che lascia trapelare qual sia il vero stato dell'illustre infermo.

Venendo agli affari nostri, poco di nuovo abbiamo a notare.

Pochi giorni ci separano dalla scadenza della proroga accordata pei trattati di commercio colla Francia, ed i nuovi negoziati non furono fin qui ripresi. Da entrambe le parti si assicura che eccellenti sono le disposizioni e che altro non si desidera che di venire ad un accordo; ma a questo intanto non mai si arriva, e non ci farebbe caso se, giunti all'ultimo momento senz'aver nulla concretato, si dovessero applicare le tariffe generali.

L'Africa tace. Anzi la via pare ora meno aspra che non sembrasse a tutta prima, e le discordie intestine dell'Abissinia ci permettono di occupare posizioni che non osavamo sperare d'ottenere.

Le brighe di liquidazione piuttosto furon quelle che soverchiarono ogni altra impressione, esagerando il movimento di alcuni titoli, lasciandone altri negletti e producendo anomalie e disparità di riporto da titolo a titolo quali mai si videro. Tutti i tassi furono rappresentati. Dal 5 0/0 di *déport*, come accadde sull'Esquilino, al 6 0/0 di riporto; ogni titolo aveva il suo tasso speciale a seconda della posizione sua di piazza, vera o forzata.

Sulla Rendita il riporto si aggirò da 0 10 a 0 20, tendendosi leggermente in questi ultimi giorni.

Il Mobiliare ebbe durante tutta la settimana mercato ristrettissimo; ciò che prova appunto come esso sia quasi uscito affatto dal campo di speculazione per entrare in quello ben più serio, quantunque meno ardito, dell'impiego di capitale. Chiude a 985 circa.

Le Torino deposero pure la loro nervosità d'altra volta, ritornando alla calma foriera, forse, di movimento serio. Quotano 790.

Le Tiberine seguitarono ancora per poco l'impulso che notavamo sabato scorso spingendosi fino a 515, per poi retrocedere a 500. Quest'ultimo movimento non è che effetto di liquidazione, essendo in questi ultimi giorni il riporto salito dal 5 al 6 0/0.

La Subalpina continua a mantenersi sul 230. Non più presa di mira dalla speculazione, siamo persuasi non potrà che avvantaggiarsene; e quando la buona tendenza avesse a prendere il sopravvento, sarebbe facile a veder prezzi superiori.

La violenza con cui venne fatto l'aumento dell'Esquilino nocque alla bontà del movimento, traendo in campo i possessori reali del titolo, che colsero al volo l'occasione per gettarne sul mercato partite ingenti, che lo fecero ricadere sotto il 220. La posizione dell'Istituto certamente è buona ed intatto ne è il capitale; nè sono a disprezzarsi le 14 lire circa di dividendo che verranno probabilmente distribuite per l'esercizio decorso. Ma, se si pensa che chi l'ha in cassa lo possa serbare senza timore, crediamo sarebbe prudente per la speculazione l'astenersi, potendo esso ad un dato momento riserbare grosse sorprese.

La Fondiaria si mantiene sostenuta, ma senza grande slancio. Meglio vale una prudente fermezza che certi voli e ricadute, il cui risultato è poi sempre di allontanare il capitale dal valore che vi si abbandona.

Le Case Sovvenzioni continuano nel loro cammino serio e ponderato. Quotano 850.

Le Cartiere con pochi affari, ma ben tenute sul 500.

Vendite primarie d'una Casa di Milano abbassarono le Costruzioni Venete a prezzi infimi. Non comprendiamo bene a qual causa occulta si debba attribuire siffatto deprezzamento. Dicesi le cose dell'Acciaieria di Terni vadano piuttosto maluccio; ma qualora sparisse anche tutto il capitale dello stabilimento, il danno che ne deriverebbe alla Veneta non oltrepasserebbe le lire 20 per azione; ed il loro ribasso è ora di gran lunga superiore.

La Società elettrica Cruto.

Alle ore 10 ant. di ieri ebbe luogo, nella propria sede, l'assemblea degli azionisti della Società Italiana di elettricità sistema Cruto.

Il presidente del Consiglio di amministrazione lesse la relazione, nella quale si accenna come nei primi mesi del 1887 si è compiuto il trasloco della primitiva fabbrica di Piossasco nel nuovo stabilimento di Alpignano, dove tutto un nuovo impianto venne preparato. Tutte le disposizioni prese in questo ebbero felice risultato ed i nuovi locali soddisfano largamente a tutte le esigenze dell'industria.

La relazione accenna ancora al nuovo sistema di filamento di cui si accettò l'esercizio per completare in tal modo tutte le richieste con minor spesa di costo e d'impianto.

Parla inoltre della cessione fatta del brevetto degli Stati Uniti d'America e della licenza di fabbricare lampade Cruto a Parigi accordata alle Case Rotschild e Breguet, la cui officina funzionerà dal 1° luglio p. v.

Tali fatti sono prova evidente del valore del sistema Cruto, che ogni giorno più si estende con utile della Società ed è garanzia del largo campo di operazione che si prepara al suo avvenire.

La produzione fu di circa 31 mila lampade. Si fecero varie ed importanti installazioni a Berlino, sui piroscafi della marina militare tedesca, a Cuba, in Egitto, a Monaco, a Vienna ed a Bruxelles. In Italia si ebbero molti impianti, fra cui quello importante fatto a bordo del *Duilio* e quello per lo stabilimento di Terni.

Nonostante le spese occorse per il trasloco della fabbrica e l'impianto della nuova fabbricazione, il bilancio si chiude con un dividendo di L. 18 pagabili L. 12 al 1° marzo e L. 6 al 1° settembre prossimo alla Banca N. Bianco.

Considerato che nell'esercizio trascorso il capitale delle azioni non era ancora interamente versato, il proposto dividendo raggiunge un discreto interesse.

Il cav. L. Colla dà in seguito lettura della relazione dei sindaci. Questi riconobbero il regolare andamento degli affari sociali, a cui l'amministrazione porta le sue intelligenti e assidue cure.

Gli azionisti approvarono col loro voto il bilancio e la relazione del Consiglio di amministrazione, e rinominarono gli amministratori scadenti: Bechis Carlo e Cruto Alessandro; a sindaci: cav. avvocato L. Colla, avv. Marcenati e ing. C. Nigra; supplenti signori Bapetti e Allasti.

L'assemblea generale della Banca Cooperativa degl'impiegati di Torino.

L'altra sera, nel locale della Banca Popolare, tenne la sua prima assemblea generale la Banca Cooperativa degl'impiegati. Presiedeva il cav. Formento, vice-presidente del Consiglio. Erano presenti 119 soci, rappresentanti N. 416 azioni. Datasi lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, da essa si rileva che, malgrado le difficoltà incontrate dalla nascente istituzione, essa potè dare a mutuo, ad un tasso equo, nei primi due mesi d'esercizio, la somma di L. 106,550. Da essa si apprende come le azioni, che all'apertura degli uffici della Banca erano di 510, al 31 dicembre u. s. erano 968. La Banca ha pure istituito speciali libretti di risparmio, dei quali chiunque può essere titolare e sui quali ora corrisponde l'interesse del 3 0/0.

Nella relazione vengono tributati i maggiori ringraziamenti alla Banca di Pinerolo, alla Banca Popolare, alla Banca Industria e Commercio ed alla Banca Cooperativa operaia, che aiutarono la novella istituzione allo sconto per somme di riguardo, e si esterna la speranza che anche i più importanti Istituti di credito vorranno seguire l'esempio facilitando così alla Cooperativa fra gl'impiegati il modo di combattere disonesti speculatori che sfruttano quella numerosa classe di lavoratori.

Vengono quindi spiegati i motivi, non dipendenti da dissensi interni, che indussero il Consiglio a presentarsi dimissionario in massa, e sono tributati speciali encomii all'amministratore delegato ed al direttore della Banca per lo zelo ed attività dimostrati. Gli utili netti dell'anno 1887 non sono ripartibili fra gli azionisti, perchè, a tenore dell'art. 52 dello statuto, per il primo anno d'esercizio debbono passare al fondo di riserva. Dopo la relazione del Consiglio fa seguito la relazione dei sindaci, la quale approva interamente l'operato dell'Amministrazione e dà parere favorevole per la sanzione del bilancio dell'anno 1887, che viene distribuito, ed è approvato dall'assemblea. Si discussero poi diverse modificazioni allo statuto, ed infine si procedette alla nomina dell'intero Consiglio, il cui risultato fu il seguente:

Amministratori: Mina ragioniere Ernesto, Spezia cav. Luigi, Formento cav. Giorgio, Martinetti Andrea, Scapini ing. Enrico, Streglio cav. Paolo, Rivolta Sebastiano, Depero Ottavio, Beaud Luigi, Aluffi Alberto, Bellotti Lorenzo — *Sindaci effettivi:* Avvocato Fassa Cesare, avv. Badini-Confalonieri Alfonso, cav. Carlo Ferraris — *Sindaci supplenti:* Tabasso avv. Francesco, Troppiè avv. Luigi — *Probiviri:* Gianolio avv. Bartolomeo, Allasia ing. Filiberto, Stancini comm. Filippo.

SPETTACOLI Lunedì, 27 febbraio.

REGIO. — *Riposo.*
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La Serva amorosa*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Divizia*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Ah non c'è legge*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette) ore 8. — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1888.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI. — Cocco Giovanni con Meyer Luigia vedova Allaud — Lubrano Gae[illegible] con Fravre Celestina — Quaglino Giovanni con Olivola Teresa.

MORTI. — Monzio Giuseppe, d'anni 8, di Torino. Mutti cav. G., id. 79, d'Alessandria, magg. in ritiro. Grosso Eustachio, id. 24, di Torino, prof. di violino. Ceria Carlo, id. 75, di Valdengo, negoziante. Ceuta cav. S., id. 70, di Ceres, capo-sezione in ritiro. Basadonna Luigi, id. 70, di Pietra Ligure, ca. in ritiro. Zucca Francesca, id. 16, di Torino, ricamatrice. Miglio Enrichetta n. Sassetti, id. 53, di Torino. Chiabotto Rosalia n. Thermignon, id. 70, di Torino. Vaguar Genoveffa, id. 64, di Torino, lavandaia. Brossolasco Rosa, id. 56, di Racconigi, filatoiaia. Saroglia Giorgio, id. 22, di Torino, gasista. Gallo Maria, id. 20, di Avigliana, serventa. Barale Eufrosina, id. 17, di Savigliano, scolara.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 735 1 — 3 pom. 735.5 — 9 pom. 736.4
Venti: calma — calma — calma
Stato atmosferico: neve — neve — pioviggina
Temperatura estrema a Nord in gradi centigradi: minima −0.4 — massima +2.1
Acqua caduta mm 24.9 — Min. dalla notte del 27 −0.2

Massaua 22 febbraio — Temp. mass. +29, min. +20. Cielo sereno; vento di NW.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Spegnevasi sabato 25 corrente una gentile esistenza, piombando in un dolore immenso quanti ebbero il bene di conoscerla e apprezzarla.

LINA CAGLIERI

volò in cielo. Come fiore delicato e gentile, divelto ah troppo crudelmente, dal suo giovane stelo! Possa il pensiero delle sue virtù cotanto apprezzate lenire, miei cari, il vuoto che lascierà nel vostro cuore.

L'immagine sua che sempre resterà incancellabile, ed il suo sorriso angelico che ognor aleggierà fra voi, vi torni di conforto, miei diletti.

Lina vostra dalle sfere superne prega tregua al vostro dolore, e Iddio accoglie la preghiera del cuore gentile, e la esaudisce. F. G.

PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA

La Banca A. Villa di Milano, piazza della Scala, N. 3, acquista le Obbligazioni di questo Prestito al prezzo di Lire 6 (sei) caduna per partite di 500 Obbligazioni o meno, ed a prezzo da convenirsi per partite maggiori. Il 902 [illegible]

Le *Sigarette Indiane* di *Grimault e C.* sono il rimedio il più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il catarro. 50[illegible]

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 gennaio 1888.

Capitale sociale o patrimoniale assegnato alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 109,490,907 [illegible]
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 155,648,124 87	155,601,094 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita cartelle estratte	17,950 50	
Anticipazioni		30,090,500 [illegible]
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,440 —	35,507,021 [illegible]
Fondi pubblici e titoli	19,407,280 04	
Immobili	2,910,129 80	
Altri impieghi diretti	11,418,305 07	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	2,903,297 [illegible]
Id. id. pel fondo pensioni e casse previdenza	—	
Effetti ricevuti all'incasso	2,903,297 34	
Crediti		L. 61,825,649 [illegible]
Sofferenze		5,840,115 [illegible]
Depositi		111,832,075 [illegible]
Partite varie		43,029,630 [illegible]
Totale		L. 561,029,159 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		342,310 [illegible]
Totale generale		L. 561,371,460 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		14,700,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 190,987,080 50	228,908,750 [illegible]
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1881	37,920,777 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		53,786,730 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		56,601,322 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		111,833,075 [illegible]
Partite varie		35,727,601 [illegible]
Totale		L. 550,957,813 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,613,580 [illegible]
Totale generale		L. 561,371,460 [illegible]

V.° *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **G. Pazziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del Tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire centomila;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con condizioni di *favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 00 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. sui conti correnti passivi 1 1/2 0/0 a 2.

(1) Sono d'aggiungersi L. 552,475 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nella cassa del Banco.
(2) Carta nominativa L. 32,981,074 [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

TEATRO VITTORIO EMAN.
Circo Fll AMATO.
Apertura del palcoscenico colla spettacolosa pantomima militare
I ZULÙ
ovvero **la morte del principe Napoleone.** Vi prendono parte 120 persone. 915

Comune di Polonghera.
Lunedì 12 marzo p. v., alle ore 9 ant., in **Polonghera,** e nella sala comunale, si procederà all'**incanto,** col mezzo dell'estinzione della candela vergine, della novennale **locazione** del grandioso **molino anglo-americano** e **sei palmenti,** con acqua perenne e servizio interno di tranvia.
L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. **6000** e la locazione venne ridotta ad una sola annata di fitto.
I quaderni d'oneri sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Polonghera, 21 febbraio 1888.
894 G. MARTINA, segr.

Villa spaziosa uso Società o famiglia, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, p. Solferino, 1. 880

Vendita forzata.
Martedì 28 corr. e succ., ore solite, si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio, via Roma, 27, p. 2°. 881

Per STUDENTI. Camere signorili mobiliate, ben esposte, con pensione.
F. G., corso Duca di Genova, 6, piano secondo, Torino. G 887

D'affittare
Locale di 5 membri ad uso **magazzino** ed **ufficio** con **annessa cantina.**
V'hanno pure a **rimettere scansie** esistenti nel magazzino suddetto. C 925
Via Urbano Rattazzi, 5.

D'affittare al presente
una **camera elegantemente ammobigliata,** con balcone. — Strada di Francia, N. 3, terzo piano. C 929

D'affittare al presente:
Negozio con elegante facciata sito in via Roma, N. 40.
Rivolgersi al tappezziere in stoffe **Gallot Giovanni.** via Provvidenza, 32. 570

D'affittare al 1° aprile:
Alloggio al 4° piano di sette camere e cantina con acqua potabile e gas.
Via Fabro, N. 2. C 928

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si riempirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **A. Bacher,** 8, piazza Carlo Felice; **Toria,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 16; **C. Manfredi,** via Finanze, 6 e 5; Farm. **Taricco,** piazza S. Carlo; **Sampò,** via Roma, 1. H 96 G

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima sedente in Milano
Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.
Prodotti approssimativi del traffico
dall'11 al 20 febbraio 1888.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
(1) Chilometri in esercizio (Rete principale	4050		4027					
- secondaria	531 4581		423 4450		131		—	
Media in esercizio	4565		4390		166		—	
Viaggiatori	1,128,149	11	1,097,900	65	30,030	46	—	—
Bagagli e Cani	60,709	98	58,713	48	1,996	50	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	290,384	59	286,640	37	4,744	22	—	—
Merci a piccola velocità	1,461,731	50	1,461,667	02	63	58	—	—
(2) TOTALE	2,940,966	18	2,903,221	42	37,743	76	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1887 al 20 febbraio 1888.

Viaggiatori	29,949,200	89	28,005,914	78	1,943,374	11	—
Bagagli e Cani	1,466,677	09	1,322,426	12	144,251	97	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	7,401,030	77	6,824,528	12	696,503	65	—
Merci a piccola velocità	37,595,430	55	34,591,728	45	3,003,753	10	—
(2) TOTALE	76,382,180	29	70,651,597	37	5,727,883	85	—

(3) Prodotto per chilometro

della decade	645	05	656	24	—	—	10	55
riassuntivo	16,828	04	16,157	01	671	03	—	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (km. 52).
(2) » la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.
(3) Tenendo conto della sola metà.

REGNO DI SPAGNA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA
APRILE 1888
Industria, Agricoltura, Scienze, Arti. 901
Grandi feste di Barcellona. Congressi speciali. Concerti. Giuochi floreali. Rappresentazioni al Gran teatro del Liceo ed altri teatri. Corse di cavalli. Corse di tori. Magnifico albergo con tutto il lusso moderno per 700 viaggiatori. Alberghi. Restaurants. Pensioni di famiglia. Case ammobigliate. Bagni di mare. Stabilimenti idroterapici.
L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELLONA, la prima che ha luogo in Ispagna, sarà di una grande utilità agli Espositori, trovandosi nel primo porto ed il più grande centro industriale della nazione spagnuola. Sarà pure d'una grande attrattiva per quanti la visiteranno, tanto dell'Europa quanto dell'America, per le comodità, alloggi d'ogni genere e divertimenti variati che si daranno, sia in città che nel recinto dell'Esposizione.
Gli edifizi ed il parco dell'Esposizione saranno illuminati tutte le sere a *luce elettrica.*
Durante le belle notti d'estate, rese ancora più pittoresche dal dolce clima del Mediterraneo, la **FONTANA MAGICA,** una delle curiose delle ultime Esposizioni, sarà d'una bellezza e d'una estensione mai viste ancora.
Ci saranno infine delle escursioni interessantissime da fare nell'interno della Catalogna e nelle splendide vallate dei Pirenei Catalani. — **Visite alle celebri montagne e Santuario di Montserrat.**

NON NAUSEA.
Chi soffre di mali segreti sa pur troppo come rovinano lo stomaco le medicine comunemente usate per tali mali, come ad esempio il cubebe, il copaive, il sandalo e come irritano le iniezioni. Una medicina dichiarata eccellentissima in questo malattie dai più distinti medici e che non nausea e non allontana l'appetito, ed è inoltre è l'*Estratto di Copaicina e Periglina* del dottor Tore di Londra. Esso guarisce in 30 ore gli scoli recenti e in pochi giorni quelli vecchi, i flussi femminili, i catarri vescicali, i ristringimenti, le arenelle, la goccietta, la ritenzione e incontinenza d'orina. È di facile e segreto uso e si spedisce con tutta segretezza. — Un vaso con istruzione L. **5 50,** più cent. **50** se per posta. Tre vasi (sufficienti in mali gravi) L. **16** porto franco nel Regno o all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. — Si legga attentamente l'opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei scoli rimedi, » con certificati medici, che tratta largamente di questa malattia. — Deposito primario farmacia del Regno. — *Gratuiti* tutti quelli che lo erano per le Pillole di Catramina Bertelli, così rinomate contro i catarri e le tossi. 378

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti, di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia,* L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri. 124
Farmacia **TARICCO,** *piazza San Carlo, angolo via Roma,* **Torino.**

Cura del Sangue
FERRO-CHINA BISLERI
Milano — Felice Bisleri. H 41 M
Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent.mi di ferro sciolto.
Signor F. Bisleri,
Attesto io sottoscritto d'aver provato su di me e su vari altri il suo Ferro-China-Bisleri, e trovato dotato di ottime qualità ricostituenti specialmente nella dispepsia e nelle lenti gastriti, oltre a ciò un sapore aggradevolissimo che viene tollerato colla massima facilità dagli stomachi più deboli.
Cav. Dott. A. FARINA.
Torino, 7 luglio 1887.
Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.
Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.
Fate uso per combattere l'anemia — Ricostituzione della completa salute

D'affittarsi al 1° aprile:
Piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa.
Altro al quarto piano. — Via Saluzzo, 32, e via Baretti, 3. C 930

D'affittare in piazza Lagrange, N. 1, piano 1°:
Alloggio signorile di **13** camere, tre ampi soppalchi, terrazzo, due cantine, gas ed acqua potabile, con vista e mezzogiorno sulla piazza suddetta. — Visitarlo tutti i giorni dalle ore 2 alle 4. C 60

Per cambio di residenza.
Vendita con ribasso del 50 0|0
di una quantità di: **chincaglierie, bijouteries, pelletterie, bronzi,** *albums,* **ventagli,** ecc., ecc.
Torino — 19, piazza Castello, 19 — Torino
rimpetto al *Grande Albergo d'Europa.* 907
Locale e mobilio da rimettere.

STABILIMENTO DAMIGIANE
G. MARCELLINI vedova PIAZZA
CREMONA.
STABILIMENTO *Via Speroni, 2* — MAGAZZINO VIMINI — NEGOZIO *Via Boccaccino, 14*

Damigiana adottata per trasporto olii, vini e liquori.
Con detta **Damigiana** è resa impossibile ogni sottrazione pur nel viaggio. H 701 M

PREZZI DI TARIFFA.
Da litri 10 circa — L. 2 20
» 15 » — » 2 75
» 25 » — » 3 25
» 35 » — » 3 15
» 45 » — » 4 15
» 55 » — » 5 70
Rese franche di porto a 200 chilometri di distanza.
NB. Guardarsi dalle imitazioni.

UN

RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 131
In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GARRONE; TACCONIS; TRISANO.
In TORINO: Dr BOGGIO; T. FOSTASSI; PRATO; G. B. SCHIAPPARELLI e Figli — GIUSEPPE CERIANO.
In **Alessandria** *presso* DOMENICO MOLINARI, *farmacista.*

Depurativi del sangue.
Sciroppo di Salsapariglia — Semplice L. **9** e **5** — Iodurata L. **10** e **6.** 274
Sciroppo Antisifilitico L. 10 e 6.
Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. — *Spedizione in provincia coll'aumento delle spese.*

MÉLANOGÈNE
TINTURA per la BARBA
di Dicquemare, Chimico
a ROUEN

APPLICAZIONE FACILE E RISULTATO CERTO
La sola Tintura guarantita assolutamente inoffensiva
NERO, BRUNO, CASTAGNO E BIONDO
Prezzo: L. 8.00
Si vende in Torino presso: D. MONDO, via Ospedale. Carlo MANFREDI, via Finanze, 5 e 6. G. CERIANO, piazza Castello, 26. V. SAMPÒ, via Roma, 1. 82

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatola con istruzione L. **2 50;** 1|2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, ***Torino.*** 10

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 770

Drogheria
bene avviata da rimettersi in Torino. — Dirigersi Scotti e Manzoni, via Stampatori, 6. C 891

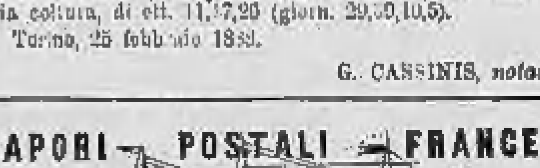
Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. » Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

DA RIMETTERE
in Cavallermaggiore
Fabbrica di **paste** a vapore, bene avviata, caduta nel fallimento di Taverna Lorenzo.
Rivolgersi al sig. Abbona Francesco, in *Cavallermaggiore,* od al curatore in *Saluzzo.* C 906

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 54

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
dal **4 1|2** 0|0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1|2** 0|0 » di Conto Corrente; 788
dal **4** al **5** 0|0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Reincanto della Villa Bertera
in TORINO.
Il **12 prossimo marzo,** ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 10, si **riesporrà all'incanto,** sul prezzo di L. **19,375,** e si delibererà definitivamente, osservate le condizioni menzionate in bando d'oggi, la tenuta **Villa,** posta nella *Valle San Martino,* composta di fabbricati civile e rurale e beni a varia coltura, di ett. 11,57,20 (giorn. 29,90,10,5).
Torino, 25 febbraio 1888.
080 G. CASSINIS, *notaio.*

VAPORI POSTALI FRANCESI


Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da **GENOVA**
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE
partirà il 10 marzo 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Le merci si sbarcano alla Boca del Riachuelo.
Il 10 aprile partirà da GENOVA il vapore **TIBET**
Capitano Andrac.
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rapp. **VITTORIO SAUVAIGUE,** *piazza Campetto, 7, e piazza Bianchi, 15.* — **Per Passeggieri di 3° Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, n. 12.* 709

Olio di fegato di merluzzo di **Terranuova,** semplice, ferruginoso, con catrame. Bottiglie da L. **1** e **3.**
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. 2 a 4.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. **2 50** e **5.**
Farmacia del dott. **BOGGIO** *via Berthollet, 14.* 120

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattie e curiosità, in **via Roma, 35, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 983

Reumatismi, Gotta, Artrite, Renella
Indurimento alle articolazioni
Chiunque soffre tali malattie anche finora credute incurabili e vuole riacquistare la primitiva salute, legga con piena fiducia l'*Opuscolo:*
Cura razionale della Gotta, Reumatismi, ecc.,
del chim. farm. G. FATTORI, nel quale sono descritte le ***cause,*** i ***sintomi,*** la ***cura*** dei suddetti mali e regole igieniche da tenersi.
Dirigere semplice richiesta alla *Farmacia Chimica* **FATTORI** in **Varenna** *(Como),* per riceverlo **gratis e franco.** 434

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 3 50.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

PROVVIDENZA
ROMANZO
DI
ARMAND BEYRA

— Io credo, — ella disse, — che mio padre l'aspetti la sua domanda e che si sia già accorto che ci amiamo.
— E lei non me l'ha detto! Oh! scusi, — egli riprese subito, — ero io che dovevo comprenderlo. È vero che i giorni passarono tanto presto e che io li ho vissuti in estasi.... Ma senta, cara Anna, oggi e tutta la settimana prossima io sono occupato pel servizio; però domani è domenica, e domani, senza fallo, verrò a Rangéval. Sarà contenta allora?
— Oh! Pietro, sarò felice.
— Ed ioi Ma non siamo anche tutti felici ancora?
— Sì, ma...
Anna-Maria non aggiunse altro. Del resto, il tempo passava e il capitano aveva detto: « Bisogna essere alle otto a Gironville. » E Gironville era distante almeno sei chilometri.
— A domani — disse Pietro.
— A domani — ripetè Anna Maria.
Un momento dopo i dragoni ed il loro tenente si allontanavano. Perrin mise il suo cavallo al fianco di quello della fanciulla, mentre questa si volgeva ancora per seguire cogli occhi il suo fidanzato.
— Un buono e bravo giovane, — disse Perrin, — e dei bei soldati...
Quel giorno d'Hozier trovò tutto perfetto; gli uomini della sua compagnia erano puliti, gl'indumenti in buon stato, le camere ben tenute; il tenente non fece un rimprovero, non dette una punizione.
La fanfara del reggimento che suonava nel cortile gli ricordò la buona musica di Parigi, la visita degli ufficiali, tutti presenti, ma che, addossati contro il muro, cercavano un po' d'ombra bestemmiando fra i denti, lo fece sorridere, e quella rivista e quell'appello che non aveva mai saputo comprendere perchè si facessero, gli parvero quel giorno necessari per mantenere l'ordine e la disciplina.

XX.

L'indomani, alle dodici e mezzo, d'Hozier era libero; salì in carrozza e partì per Rangéval.
Brunil era piena d'allegrezza; si celebrava l'ottava del *Corpus Domini* e siccome i lorenesi sono religiosi o tolleranti, dappertutto cappelle inghirlandate erano state erette perchè vi sostasse la processione. A Eswille, a Aulnois, a Corniéville, in tutti i villaggi che d'Hozier dovette attraversare trovò la stessa allegrezza, lo stesso movimento.
— Sono dunque tutti contenti oggi? — pensava Pietro. — Fra poco lo sarò anch'io.
Il cuore gli batteva molto quando giunse a Rangéval. Non era punto inquieto sul risultato della domanda; ma certo che fra pochi momenti Anna-Maria sarebbe stata sua fidanzata in faccia a tutti; che egli non avrebbe più dovuto nascondere la gioia che aveva voglia di gridare anche ai passanti. Ma erano i particolari della scena che lo turbavano ed inquietavano un poco. Anna-Maria sarebbe stata presente? No, certo; ella doveva aspettare in una camera attigua, un po' inquieta anche lei, povera creatura! Chissà — diceva Pietro fra sè avvicinandosi all'abbazia — chissà se in questo momento ella non sta facendo la lezione al padre... Ritta davanti allo specchio, ella gli aggiusta probabilmente la cravatta e gl'insegna a prendere un atteggiamento solenne. « Sii gentile, babbo — gli dice — e, sovratutto, sbrigati: non farci languire. » Ma se il buon uomo, dopo tante le raccomandazioni, non si trattenesse di gettarmisi al collo e di piangere sul mio petto... Ah! no, no: Dio mi scampi e liberi; sarebbe troppo ridicolo... Dica sì o null'altro; ciò ci basta. In tutti i casi chiamo Anna-Maria in mio aiuto e fuggiamo entrambi in giardino... Come sarà bello smarrirsi oggi nei viali dell'orto e all'entrata dei boschi! Ah! suonate, campane, suonate a distesa e cantate tutti la bella festa dell'amore! Alleluia! Lo udite? È lui, l'amore che passa dai campi alla foresta, dalle colline al fiume... è lui che aleggia sulla pianura e nella immensità dell'azzurro. Campane, suonate ancora. Magnifìcat! La vita si spande dovunque, le anime si elevano al cielo!
Si figurava Anna-Maria vestita di quella fresca toeletta bianco e rosa che le stava tanto bene. Passeggiavano insieme, all'ombra, sui prati emananti l'acre odore del fieno falciato. Con gran mistero ella staccava un fiore dal mazzo che teneva sul petto, lo baciava e glielo presentava. « Gli allori sono recisi. — ella gli diceva sorridendo, — ecco per sostituirli. » Che cosa potevano dirsi che non si fossero già detto? Quali dichiarazioni aggiungere alle dichiarazioni? Avevano il cuore pieno di quell'ineffabile cantico a più riprese ripetuto... Allora tacevano per lungo, lungo tempo... Ad un tratto Anna Maria volgeva la testa verso l'abbazia... « Ritorniamo? — ella diceva; — è tardi e sono sicura che ci aspettano. » E lui rispondeva: « Ancora un poco, vuoi, mia adorata? Oggi ho congedo, ma domani riprendo il servizio e, per tutta la settimana, non potrò più venire... »
E sua madre? Pietro pensò a lei improvvisamente. Ella ignorava tutto, la cara donna: quale sorpresa per lei! Oh! ma bisognava avvisarla subito, la sera stessa... bisognava scriverle una lunga lettera.
A quel pensiero Pietro spronò il cavallo come se avesse voluto affrettarsi a rimediare la sua negligenza.
— C'è il signor Rénier? — domandò al servo che lo ricevette.
— Sì, signore. Il padrone e la signora Aymard sono nel salone con tre ufficiali.
Pur troppo era vero! Pietro riconosceva le voci, udiva le risate e il rumore di una conversazione animatissima.
— E la signorina Rénier? — domandò ancora.
— La signorina non c'è.
Per un istante Pietro ebbe voglia di ritirarsi e di aspettare, non visto, che gli altri fossero partiti. Ma dove nascondersi? Se il signor Rénier, come era probabile, faceva visitare la tenuta ai visitatori, egli sarebbe stato scoperto... Aveva anche la vettura che lo imbarazzava... è vero che, in quel caso, avrebbe potuto fingere di giungere soltanto allora... ma se fosse stato preso in fallo, se una esitazione da parte sua avesse potuto svegliare i sospetti, la malignità dei compagni...?
Quel gran fanciullone, quell'uomo che pure era già passato pel fuoco della vita, sapeva così poco mentire che le minime osservazioni bastavano per imbarazzarlo.
Tutte quelle idee erano passate rapidamente nella sua mente mentre il servo lo precedeva nel vestibolo. Ma quando questi aprì la porta del salone, Pietro entrò.
Riconobbe subito Aurelle, d'Hartigues ed un altro ufficiale, che avevano l'aria di divertirsi assai. Il buon signor Rénier parlava gesticolando, duro e collo gancio affocato, la signora Aymard faceva la gentile. All'apparizione del tenente gli ufficiali scambiarono uno sguardo.

Proprietà letteraria. (Continua)